

ACEROLA BON APPÉTIT



ACEROLA BON  
APPÉTIT

*nisióisín*

*Dedicato al mio amico Riccardo*

## PREFACE

È una bella novel, mi è piaciuta così tanto che ho deciso di tradurla nel corso di tre lunghi mesi all'inizio della quinta superiore. Ho cominciato verso agosto e ho finito decisamente di fretta giusto in tempo per consegnarla a Riccardo per il suo compleanno il 6 novembre. È stato divertente.



# ACKNOWLEDGEMENTS

La mia traduzione si basa su quella di Mirrored Translations.

# Indice



# PROLOGO

La crudele favola della Principessa Incanto

Quella che segue è una storia vera risalente a seicento anni fa. Però preferirei che la consideraste finzione. Perché, dite? Perché si tratta di una storia troppo vecchia perché le si possa attribuire autenticità, e non lascia alcun insegnamento morale—una storia del genere sarebbe meglio considerarla una semplice bugia.

Circa seicento anni or sono, in un Paese il cui nome si è ormai perso nei secoli viveva una fanciulla bellissima. Unica figlia di un influente nobile, i suoi ritratti adornavano le dimore di ogni famiglia nella nazione—non vi era chi fosse ignaro della sua bellezza.

I suoi liscissimi capelli dorati, i suoi grandi occhi, il suo piccolo capo, le sue labbra rosse e lucenti, il suo collo delicato, la sua pelle come la seta, le sue dita sottili, e le sue gambe lunghe e affusolate, che si estendevano dal suo stretto girovita.

Uomini e donne, giovani e vecchi, a prescindere dal rango, tutti rimanevano incantati. La sua bellezza da sola le valse un titolo onorario conferitole da Sua Maestà l'Imperatore; l'intera nazione la chiamava Principessa Incanto, e l'amava. Le voci correvano, e i cittadini formavano costantemente una lunga fila dinanzi al castello, nella speranza di intravederla anche solo per un attimo. E così, dinanzi al raro fascino della Principessa Incanto, che superava sempre di gran lunga le loro aspettative, essi le rendevano omaggi. Giorno dopo giorno, la montagna di doni dinanzi al castello crebbe sempre più alta.

Il musicista disse, "Della Vostra bellezza, Vostra Altezza, ho fatto una canzone. Vi prego di accettarla," e suonò il suo violino.

Il poeta disse, "Della Vostra bellezza, Vostra Altezza, ho fatto una poesia. Vi prego di accettarla," e recitò con voce vibrante.

L'artista disse, "Della Vostra bellezza, Vostra Altezza, ho fatto una statua. Vi prego di accettarla," e scolpì per lei cento statue.

Ma nessuno dei loro regali fece sorridere la principessa. Eppure, anche mentre ella fissava la catasta di regali in profonda malinconia, la sfumatura che la tristezza aggiungeva al suo viso era tanto incantevole che nessuno poteva accorgersi che non stesse sorridendo.

"Nessuno mi vede," piangeva la principessa, sola nelle sue stanze. "Mi celebrano come bellissima, bellissima, ma non dicono altro. Non conoscono nulla della persona che sono. Non hanno idea di come

io sia fatta dentro.” Queste erano le angosce della Principessa Incanto.

Tutti, certamente, erano affascinati dalla sua bellezza. La lodavano. Sopra ogni cosa, tutti la guardavano. Tuttavia, non guardavano oltre la sua apparenza esteriore, e indipendentemente da cosa ella facesse o dicesse, non prestavano alcuna attenzione al suo comportamento o alle sue azioni.

Nessuno sapeva come lei fosse all'interno; né tanto meno alcuno tentava di scoprirlo.

Qualunque cosa facesse, qualunque cosa dicesse, non pensavano altro che al suo meritato titolo di Principessa Incanto. Che lei riuscisse o fallisse, che lei agisse nel bene o nel male la loro conclusione era sempre la stessa. Qualsiasi cosa ella facesse era incantevole. Incantevole addormentata e incantevole da sveglia. Principessa Incanto era il nome perfetto per lei.

Una simile bellezza non può forse essere definita diabolica? “Sembra che non faccia alcuna differenza se io possegga o meno una volontà mia. Ma io non sono schiava del mio aspetto. Questa bellezza con la quale sono venuta al mondo si è dimostrata essere solo d'intralcio. Voglio che essi vedano come sono fatta all'interno, non solo all'esterno.” Che non si fermassero al suo aspetto esteriore, questo desiderava.

Una vecchia strega che aveva vissuto nel Paese fin dai tempi antichi fu mossa dalla sua portentosa forza di volontà.

Si fece silenziosamente strada nel castello nottetempo, in origine solo perché incuriosita dalle voci che aveva udito; tuttavia, decise infine di esaudire il

desiderio della principessa.

“Principessa Incanto. Renderò la tua bellezza trasparente, così che nessuno sarà più in grado di scorgerla. Al contrario farò in modo che chiunque ti stia attorno possa discernere limpidamente il tuo animo. D’ora innanzi, sarà questione di come sei fatta internamente.” La vecchia strega recitò un incantesimo e agitò la bacchetta, e la pelle di seta della principessa divenne trasparente.

“Vi ringrazio. Vi ringrazio.” La Principessa Incanto era grata dal profondo del cuore.

Un cuore ora sotto gli occhi di tutti.

La sua bellezza esteriore svanì, ma il cuore svelato della principessa era di bellezza impareggiabile. La sua vera natura, che fino ad allora era stata oscurata dal suo aspetto splendente, era ora stata resa visibile dalla vecchia strega—e ora anche mentre ella rimaneva nel castello, il suo splendore raggiungeva tutti gli angoli del Paese.

Vergognandosi di non aver mai saputo riconoscere l’incomparabile bellezza dell’animo di sua figlia, subito dopo i saluti mattutini, il padre della principessa saltò dal balcone per punirsi. Fiera di aver dato alla luce una figlia di una tale splendida indole, come se facendo ciò avesse adempito al ruolo per il quale era venuta al mondo, in pace, la madre della principessa venne a mancare dopo aver concluso la colazione.

Il musico, ritenendo la gentilezza della Principessa Incanto del tutto inesprimibile attraverso la musica, le offrì invece ciò che aveva di più caro, più caro della sua stessa vita—tagliatosi le mani con cui suona-

va i suoi strumenti, le offrì alla principessa come dono appropriato. Il poeta, ritenendo la saggezza della Principessa Incanto del tutto ineffabile attraverso la poesia, le offrì invece ciò che aveva di più caro, più caro della sua stessa vita—strappatosi la lingua con cui recitava le sue poesie, la offrì alla principessa come dono appropriato. L'artista, ritenendo il coraggio della Principessa Incanto del tutto ineguagliabile attraverso la scultura, le offrì invece ciò che aveva di più caro, più caro della sua stessa vita—cavatosi gli occhi con cui ispezionava i suoi materiali, li offrì alla principessa come dono appropriato.

Ogni cittadino del Paese incenerì i ritratti della principessa di cui fino ad allora aveva fatto tesoro. Tutti si chiesero come mai tenessero in tale considerazione delle decorazioni così prive di scopo. Piuttosto, pensarono, guarda la purezza della Principessa Incanto. Guarda la sua rettitudine. Chi avrebbe immaginato che al mondo esistesse un cuore tanto meritevole? Non è forse esso la vera bellezza? Ma non tutti possedevano qualcosa di più prezioso della propria vita. Perciò, a malincuore, con riluttanza, consci che tali inezie non sarebbero mai potute essere appropriate per la principessa, essi offrirono le proprie vite. Offrirono le proprie vite, le vite dei propri parenti, le vite dei propri figli, le vite dei propri nipoti. Il monte di doni dinanzi al castello divenne un monte di salme, e non ci volle molto perché superasse le mura in altezza.

“Ah! Una tale tragedia! Pensare che saremmo arrivati a questo!” In preda alla disperazione per la

montagna di corpi senza vita ed il fiume di sangue che era stato versato per lei, la principessa si recò dalla vecchia strega per spezzare l'incantesimo. Ma era troppo tardi: la vecchia strega era stata la prima a sperimentare la folgorante bellezza interiore della principessa, e le aveva da lungo tempo offerto ciò che le era più prezioso della sua stessa vita—il cranio in cui aveva coltivato la sua conoscenza per tanti lunghi anni. Dinanzi alla testa mozzata della vecchia strega, la principessa scoppiò a piangere.

La sua misera sagoma, quel bellissimo cuore che spargeva per gli altri lacrime senza posa, continuò a stregare sempre più la nazione. I cittadini smaniarono per offrire alla principessa le proprie vite. Al fine di consolarla, essi gettavano sé stessi uno dopo l'altro, senza mai smettere di sorridere. Sembravano essere in beatitudine per il semplice privilegio di poter ammirare il suo meraviglioso cuore senza essere ingannati dal suo aspetto, per l'onore di poter morire per lei.

La terribile fama del monte di salme—o meglio, il castello di salme—divenne naturalmente ben nota nella capitale dell'Impero e nei paesi circostanti; tuttavia, ogni volta che un nuovo esercito tentò di fare irruzione finì per soccombere al potere della Principessa Incanto. Spazzato via ogni preconetto e pregiudizio, lavati a fondo i loro cuori, felicemente e di propria iniziativa entravano tutti a far parte della montagna di salme.

“Basta. Stanno morendo tutti. Stanno tutti morendo a causa mia. Non posso salvare nessuno di loro.

Con ogni cosa in più che faccio, che dico, delle persone muoiono. Desidero solo morire.” Ma ella era incapace di morire. La forza del suo cuore non glielo permetteva. Non era nemmeno in grado di perdere il senno.

“In tal caso, parti per un viaggio.” La testa mozzata della vecchia strega parlò. Le lacrime che la principessa aveva versato permisero un miracolo. Per un momento soltanto, la vecchia era tornata in vita.

“Un giorno, tu potresti riuscire a porgere aiuto a coloro che muoiono per amore della tua bellezza maledetta. Fino ad allora, tieniti lontana dalla gente. Vivi da sola, e non affezionarti ad alcuno. Non dovresti rimanere nello stesso luogo per troppo tempo. Se lo facessi, la gente accorrerebbe presto a sacrificare la propria vita per te.” Con ciò, la vecchia esalò ancora una volta l’ultimo respiro.

Così, la Principessa Incanto lasciò il castello, macchiato del rosso vivo del sangue, e il monte di salme, e intraprese un viaggio senza meta. Per impedire che ulteriori persone perdessero la vita, ella seguì il consiglio—più simile ad una maledizione—dato dalla vecchia strega. Fu una fuga solitaria, in cui nessuno avrebbe potuto accompagnarla. E fu qualche tempo dopo che ella diventò un vampiro, ma queste furono le circostanze nelle quali ebbe inizio la vampiresca leggenda macchiata di sangue della principessa—Kiss-Shot Acerola-Orion Heart-Under-Blade.

E seicento anni dopo, per la prima volta, ella fu finalmente in grado di salvare una piccola vita che si era sacrificata al suo cuore puro.





# I

Sono io ad aver ideato il nome di Kiss-Shot Acerola-Orion Heart-Under-Blade. Se devo farmi i complimenti, è fico. È tosto. Un nome raffinato, di prima categoria—e non pensate che la più fine delle donne si meriti il più raffinato dei nomi? Quel “Kiss-Shot” mi sembra particolarmente riuscito.

Ne sono molto soddisfatta.

Suona come “divorare con un bacio”, però anche se quell’idea non dovesse emergere rimane comunque pieno di stile.

Prima che le dessi questo nome, la chiamavano Principessa Acerola.

Prima di ciò, Laura.<sup>1</sup> Non appena la sua famiglia fu salita al trono, Laura diventò la Principessa Acerola—che beh, non è male come nome per un umano, ma è un po’ troppo dolce.

---

<sup>1</sup>Laura (Roora) in giapponese è praticamente identico al “-rola” (Rora) in Acerola

La gente non crederebbe mai ai tuoi bluff.

Suona come un nome da donna elegante, raffinata.

Dato che era veramente una donna elegante, raffinata, quel nome le si addiceva da umana—tuttavia, non funzionerebbe per niente per un vampiro. Si potrebbe definire addirittura inammissibile.

Non c'è verso.

Se vuoi essere un vampiro come si deve, la prima cosa che ti serve è un nome che accenda il terrore nel cuore degli uomini.

È un po' come diventare un adulto a pieno titolo.

O meglio, come diventare un mostro a pieno titolo.

Perciò ho dovuto ideare qualcosa.

Primo e più importante, è nobile; secondo, suona fico; terzo, è facile da ricordare, e infine possiede abbastanza malvagità da far esitare chiunque nel pronunciarlo—un nome di prima categoria.

Un nome raffinato che si addice ad una donna finissima.

Ho reso quella principessa un vampiro, perciò era mio dovere darle un nome.

Ma ad essere onesti, sento un leggero rammarico per averlo fatto. No, non ho dubbi sul nome in sé—sono fiera di aver trovato un nome che le calza così a pennello, che calza perfettamente alla sua biografia.

Ma in ogni caso, forse non avrei dovuto darle un nome—si dice, no? Del tipo, una volta che dai un nome a un animaletto, è inevitabile che ti ci affezionerai.

È ignominiosamente inadatto per un vampiro affezionarsi ad un umano—anche se tutt'ora non sono

certa se quell'attaccamento derivasse da amicizia, affetto, o persino lussuria.

Ma c'è una cosa che posso dire per certo.

Non si trattava di appetito.

Dopotutto, Kiss-Shot Acerola-Orion Heart-Under-Blade non farebbe un grande effetto come nome della portata principale, mi sbaglio?<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup>Nota generale Se conoscete un po' di giapponese (da anime), vale la pena specificare che il narratore usa esclusivamente ore-sama come pronome di prima persona. In generale trasmette un senso di mascolinità eccessiva e arrogante. Come tutti i pronomi di prima persona in giapponese, tuttavia, è più una dichiarazione sul livello sociale che qualcosa di intrinseco della propria natura.



## II

“Ritengo sinceramente di non essere più meritevole di un nome come Principessa Incanto.”–

In un modo o nell’altro, sembra che io sia morta di nuovo.

Tale fu la mia vaga conclusione mentre riprendevo lentamente conoscenza–anche se morire è piuttosto ordinario per me, la mia morte questa volta sembra essere stata alquanto raccapricciante.

Perché lo penso? Perché dopo essermi svegliata fiaccamente, la prima cosa che entrò nel mio campo visivo fu la mia testa mozzata che rotolava sul pavimento–il collo contorto, come se fosse stato strappato via con violenza.

La testa mozzata mi fissava con uno sguardo aspro negli occhi assenti–ora che il torso era tornato in vita, la testa che una volta lo aveva comandato a bacchetta si sarebbe arresa al suo destino di sbriciolarsi in polvere, perciò potevo spiegarmi la durezza di quello

sguardo.

In passato, quando la mia testa è stata strappata via (o proprio mozzata?), sono tornata in vita proprio attraverso la testa, ed è stato il torso a ridursi in polvere; quindi nemmeno io ci capisco molto delle attuali circostanze.

Beh, se tornassi in vita sia attraverso la testa che attraverso il corpo come creatura inferiore, il numero delle “me” crescerebbe indefinitamente e sarebbe la mia identità a sgretolarsi, quindi forse va bene così.

Ma anche se ci ho fatto l’abitudine con questi sguardi risentiti, anche se provengono da parti del mio stesso corpo, il gusto è leggermente diverso—il gusto, sì.

Allungai le braccia con noncuranza e afferrai un po’ dei suoi capelli.

Dei bellissimi capelli biondi, se devo dirla tutta.

La luce ha lasciato le pupille, ma quelle pupille rimangono lo stesso dorate.

Dicono che l’oro sia privo di fascino, ma questi miei capelli e occhi dorati hanno qualcosa di complesso e misterioso—affondai le zanne nella nuca. Mangiare attraverso capelli e ossa, semplicemente squisito.

La consistenza della carne, con le ossa, il sangue, le cervella che insieme ti si mischiano in bocca, è qualcosa per cui vale la pena morire—la sensazione di schiacciare e spremere i bulbi oculari, potrei abituarci. È passato così tanto dall’ultima volta in cui ho gustato la mia testa, ed è sempre un’esperienza divina.

Un piatto prelibato che posso godermi solo per un

attimo prima che svanisca—pensai mentre masticavo.

Infine, mentre con la lingua giocherellavo con le vertebre cervicali che mi si scioglievano in bocca, cercando di godermi l'attimo prima che il processo di scomparsa avesse luogo, udii una voce.

“Ehm” Era una voce simile ad una campanella che si muoveva qua e là, come le vertebre che avevo in bocca.

“Volevo chiederlo già prima, ma è gustosa?” “Deliziosa come sempre, naturalmente. Si tratta della mia testa, lo sai?” Risposi immediatamente.

Era difficile parlare con la bocca piena di ossicini, ma dato che erano ancora troppo grossi per ingoiarli, li spostai verso un lato della guancia—come fanno gli scoiattoli con le noci.

“Ma non importa poi tanto se è buona o no. Anche se fosse disgustosa, la mangerei lo stesso.” Mi nutro di ciò che uccido.

È così che vivo.

Dopo che ebbi spiegato ciò, lei—la Principessa Acerola annuì indistintamente.

Come se non ci capisse nulla.

Non è che volessi particolarmente che lei lo comprendesse, ciò che non digerivo era che lei non era affatto nervosa di fronte a me.

Altroché, “Dovreste davvero fermarvi.” Parlò come con un particolare riguardo, nei miei confronti, a me tra tutti—un umano come lei, in un luogo umano, disse qualcosa di così insolito per un umano.

Mi irritai, riunii le sette vertebre che tenevo nella guancia e le frantumai tutte insieme—dannazione,

avrei dovuto farle durare di più “Non criticare le abitudini alimentari altrui, Principessa.” “Avrei certamente qualcosa da dire, in merito all’abitudine di cibarsi della propria testa mozzata, ma non è questo il punto che mi preoccupa.” Disse la Principessa Acerola.

Sembrava davvero preoccupata per qualcosa, e qualcosa di assolutamente imperdonabile, per me—a dire il vero, senza esagerare, era proprio preoccupata per me.

Fin lì ci arrivavo.

Era estremamente irritante.

La testa che avevo divorato mi bolliva nello stomaco.

“Cosa intendi con, non è quello che ti preoccupa. Come potrebbe una principessa di un Paese in rovina essere preoccupata per me?” “Sto dicendo che dovrete lasciar perdere questi tentati omicidi—perché è assolutamente impossibile che abbiano successo.” Capisco.

È questo che intendeva.

Sentendo queste parole, compresi che il modo in cui ero morta questa volta—la stessa causa del decesso dell’ultima volta, della volta prima, e persino della volta prima ancora, così sembrerebbe.

La scorsa volta, il mio corpo era esplosivo.

La precedente, il mio cuore era stato strappato via.

E la volta ancora prima, ero stata fatta a brandelli.

Anche se i modi in cui ero morta sono stati diver-



si fra loro—la causa del decesso è rimasta sempre la stessa.

Causa del decesso: Principessa Acerola.

Tra gli umani, sembra che fosse nota come Principessa Incanto, ma io di certo non userei quel nome—quel nome proprio non va, o così almeno penso.

Una donna che ha ucciso un vampiro come me quattro volte compresa questa non dovrebbe avere un nome così sentimentale.

Così dissi, e, “Ritengo sinceramente di non essere più meritevole di un nome come Principessa Incanto.” Disse la Principessa Acerola, scuotendo ampiamente il capo.

Ebbene, persino quel gesto austero potrebbe essere definito bellissimo—e sono certa che quel modesto atteggiamento fosse ancora più bello di ciò.

“Tuttavia, sono tutto meno che seccata per avervi fatto perdere la vita più e più volte—se solo rinunciaste ad uccidermi, non morireste neanche una volta.” Tsk.

Certo che non morirei.

Sebbene lo dica con un espressione gentile, certamente non altera ciò che pensa realmente—un'altra ragione per essere chiamata Principessa Incanto, suppongo. Potrebbe trattarsi della ragione principale.

Una forte volontà, e una forte determinazione.

Sono cose davvero eccezionali.

Non indietreggiare di un centimetro di fronte ad un vampiro.

Non potei che sentire una certa ammirazione, anche se io stessa—nonostante probabilmente fu proprio quella ammirazione la causa delle mie ultime quattro

morti.

Oltretutto, benché la causa del decesso risieda nella Principessa Acerola, l'assassino ero proprio io—quella che mi ha ucciso sono io.

Io stessa mi sono fatta a brandelli.

Io stessa mi sono estratta il cuore.

Io stessa mi sono squarciata le membra.

E infine, questa volta, io stessa mi sono strappata via la testa.

Avendo ricordi piuttosto annebbiati della mia morte non posso dirlo con certezza, ma secondo la spiegazione della principessa il meccanismo sembra funzionare in questo modo.

Ogni volta che ho tentato di ferire questa donna, un feroce senso di colpa mi ha sopraffatto, e l'attacco si è ritorto interamente contro di me—qualcosa del genere.

Autodistruzione. Autolesionismo.

Un modo semplice di descriverlo sarebbe qualcosa come l'abilità di respingere gli attacchi, ma la differenza è che non si tratta di un'abilità, e perciò la Principessa Acerola non lo può affatto controllare—come un riflesso involontario.

Proprio così.

Tutto, compresi l'impulso ad auto-attaccarsi e il senso di colpa, ha luogo nella mia mente, non nella sua—per usare un'analogia con le arti marziali orientali, è come un incontro di sumo contro te stesso.

È più sciocco che assurdo, ed è abbastanza divertente da potersi definire commedia di alto livello—incapace di permetterti di ferire l'eccessiva bellezza

della Principessa Incanto, finisci per punire te stesso.

Mettermi in moto il cuore così, anche se rimane dubbioso che io ne abbia uno o meno è come una pessima battuta.

Seramente.

Insomma, mi sono tolta la vita quattro volte, includendo questa, a causa della Principessa Incanto—per amore della Principessa Incanto. Morire non è insolito per me, ma sono comunque consapevole che Tropicalesque considererebbe la mia situazione attuale piuttosto sgradevole.

Ho detto quattro volte, ma dato che i miei ricordi sono sempre molto vaghi, potrei essermi uccisa molte più volte.

Beh, sono l'unica in grado di uccidere qualcosa del mio calibro, perciò se le cose stanno così, le cose stanno così.

Tuttavia, non sarebbe particolarmente difficile evadere da questa condizione—al contrario, sarebbe estremamente semplice.

Come ha detto la Principessa Acerola.

Ha ragione.

Se seguirò quel consiglio imparziale, altruista, bellissimo, secondo cui dovrei rinunciare ad uccidere questa donna—se non tenterò più di ucciderla, non soccomberò più a quel profondo senso di colpa, e non cercherò più di punirmi.

Non mi ucciderò più.

Se provo ad uccidere, sarò uccisa, e se non provo ad uccidere, non sarò uccisa—sulla base di questa semplice regola, dal punto di vista della perspicace princi-

pessa, la motivazione delle mie azioni deve sembrare incomprensibile.

Tuttavia.

Non posso seguire il suo consiglio.

Innanzitutto, detesto seguire consigli—se qualcuno mi dice di fare qualcosa, mi viene immediatamente voglia di fare l'opposto.

E in secondo luogo, ad essere precisi, io non sto affatto cercando di uccidere la Principessa Acerola.

Anche se mi viene detto che è possibile, mi è di fatto impossibile smettere di fare qualcosa che non sto nemmeno cercando di fare.

Non sto cercando di ucciderla.

Sto cercando di mangiarla.

Non è sete di sangue, è appetito.

“Allora le cose stanno così. Ebbene, suppongo di non poter farci nulla.” Disse la Principessa Acerola, come se si stesse arrendendo.

No, cioè, non è possibile che si sia arresa.

Con la risolutezza a non darsi mai per vinta di cui è dotata, affetta da una bellezza assoluta e maledetta a cui non può rinunciare—davvero non è in grado di perdere la speranza, anche per un mostro come me.

Davanti a cose assurde—davanti a cose meravigliose. Sia che sia facile riderci sopra, sia che risulti impossibile.

Persino rapita nel bel mezzo del viaggio e miseramente confinata nel mio Castello di Salme, questa principessa mi considera sinceramente degna di compassione.

Un tale atteggiamento, una tale nobiltà.

Posso solo dire che mi stuzzica l'appetito.

“Ovviamente, mangiatemi se lo desiderate. Se ne siete in grado.” “Oh, ma di certo!” Così, per la quinta volta, mi fiondai sulla Principessa Acerola—sfortunatamente, non ebbi la cortesia di ringraziare per il cibo.

E così, anche se le saltai addosso in un teorico attacco a sorpresa, quando tentai di affondare le zanne nella pelle liscia e chiara di Principessa Acerola, di colpo persi i sensi.

Hmm.

In un modo o nell'altro, sembra che abbia trovato la morte per la quinta volta.



### III

“Se proprio servirà, lo userò come razione di emergenza”–

In un modo o nell'altro, sembra che io sia morta di nuovo.

Acquisendone consapevolezza, mi svegliai flebilmente, seduta sul mio trono–a giudicare da questi indizi, sembra che in un modo o nell'altro questa volta io sia morta di fame.

Inedia, insolito.

Ultimamente non mi è affatto mancato il cibo.

Non mi sarò forse annoiata delle mie sistematiche abitudini alimentari, fino a sentire la nostalgia della fame? “Vi siete svegliata, mia Signora?” Era una voce riverente, avveduta, piuttosto composta, con una certo acume–rivolgendo lo sguardo ad essa, vidi Tropicalesque in ginocchio dinanzi al trono.

Sembra che mentre morivo di fame e mi mummificavo, egli sia rimasto con la faccia a terra per

tutto il tempo, fino a che non mi sono svegliata—non dev'essere stato molto piacevole.

Sarebbe rimasto in quella posizione fino a che non l'avessi congedato—questa osservazione parve piuttosto divertente al mio cuore malizioso, ma concludendo che non avrei mai lasciato il trono se fosse rimasto inginocchiato, “Mostrami il tuo viso.” Gli dissi.

Come se farlo costituisse un onore fin troppo grande, il corpo di *Tropicalesque* tremò per un attimo, ed egli sollevò il capo—gettando lo sguardo su di lui, mi ricordai, “Ah, giusto, questo è l'aspetto del mio primo servitore.” Se posso assaporare questa sensazione ogni volta come fosse la prima, morire non è poi così male.

Morire è quasi un potere speciale per i vampiri, in ogni caso.

Beh, perlomeno, non è niente per cui fare tante storie.

In ogni caso potei trarre un certo sollievo dal volto preoccupato di *Tropicalesque* mentre mi guardava, traboccante di ossequio.

*Tropicalesque Home-A-Wave Dog-Strings.*

L'ho definito il mio primo servitore, ma sarebbe più preciso chiamarlo il mio unico servitore—tempo fa ce n'erano altri, ma ora è l'unico che mi rimane.

Continuò a salire di rango, e divenne il numero uno.

E nessuno gli succedette—non rimaneva nessuno.

Non credo che sia un destino così triste; e nonostante fosse diverso tempo fa, ora che padroneggio forza e immortalità, non ho nemmeno più bisogno di



servitori—ma dato che Tropicalesque ha un bel visino, per il momento ho deciso di tenerlo al mio fianco.

Non che lui sia una seccatura, comunque.

Beh, non è solo perché ha un bel visino; lavora sodo e si occupa diligentemente del Castello di Salme tutto da solo, e onestamente, grazie a lui posso passare il tempo nel comfort più totale.

Anche se, sebbene sia sempre stato un gran lavoratore, non è che l'aspetto perfezionato di Tropicalesque sia stato proprio una sua conquista—davvero, sarebbe più semplice definirlo una mia conquista.

In ogni caso, è un ex-umano che ho trasformato succhiandone il sangue—un corpo perfezionato è parte naturale del diventare un vampiro. Ovviamente, dato che c'è di mezzo anche la qualità delle materie prime, non ho intenzione di insistere che sia stato tutto merito mio, ma non c'è dubbio che abbia ereditato da me occhi e capelli dorati.

“Se non potete riprendervi oltre questo stato, sono convinto che dobbiate cibarmi di me, mia Signora.” Disse Tropicalesque.

Davvero, quest'uomo è l'incarnazione della fedeltà.

Si potrebbe dire che è estremamente naturale per un servitore, ma essere rimasto l'unico servo sopravvissuto grazie alla sua devozione dimostra che Tropicalesque è un vampiro fuori dal comune.

Insolito.

Persino più insolito dell'inedia.

È insolito, ma tutt'altro che interessante.

Non abbastanza per avere un valore.

Preferisco quelli che mi eccitano di più—anche se dato che me li mangio non appena mi eccito sono scomparsi tutti uno dopo l'altro.

Al contrario, *Tropicalesque* sembrava volere che lo mangiassi; ma per ora, se proprio servirà, lo userò come razione di emergenza.

E in un modo o nell'altro, questa volta, sembra che potrei proprio avere bisogno di consumare le mie razioni di emergenza—è successo qualcosa? Non ricordo mai le circostanze delle mie morti. Perciò non è nella mia routine giornaliera chiedere i dettagli a *Tropicalesque*, ma si può dire che sia nella mia routine mortuaria.

Parte del rituale della risurrezione.

“Le mie più sentite scuse. Le mie indagini hanno richiesto più tempo del previsto. Non sono convinto che ci sia un altro modo; dovrete cibarvi di me, mia Signora.” Quindi è così, cerca di farsi mangiare ogni volta che può.

Sono appena tornata in vita, non ho nemmeno così tanta fame.

“La ragione per cui siete deceduta questa volta, mia Signora, è una carenza di cibo—che io l'abbia notato così tardi è l'apice del fallimento, ma sembra che gli umani del regno siano stati sterminati.” “Gli umani del regno, sterminati?” Lasciò senza parole addirittura me.

Ad un tratto non potei più seguire il discorso di *Tropicalesque*, ma non posso dire che non avesse riportato alla mente vaghi ricordi—ricordi di essermi sentita affamata e di essere andata in cerca di cibo, solo per

essere disorientata dalla mancanza di umani.

Niente da mangiare.

Memorie di fame e sete—di sentirmi prosciugata.

“Per caso si è consumata una guerra senza che lo notassimo?” “Le cose non stanno proprio così.” Tropicalesque respinse l’ipotesi con profondo rammarico.

Sembra che gli spezzi il cuore contraddirmi—beh, mettendo da parte quella sua lealtà estrema, ha ragione.

Non avevo ancora ripreso completamente i sensi dopo essermi svegliata, ma quello che avevo detto era stupido—è normale per gli umani farsi la guerra, ma anche se questo regno ne avesse persa una, genti dai Paesi limitrofi sarebbero confluite nel territorio liberatosi.

Ciò nondimeno, per essere stata una moria tale da causare carenza di cibo ai vampiri è stata forse qualche forma di epidemia? I miei viveri sono andati a male? “Un’epidemia, sì, può essere definita un’epidemia.” Tropicalesque concordò sommessamente.

Come se poter acconsentire alle mie parole fosse stato il più raro dei piaceri, ma egli si fosse contenuto.

“Tuttavia, è un’epidemia chiamata bellezza.” “Prego?” “Mia Signora. Conoscete la favola della Principessa Incanto?”



## IV

“Demoni e spiriti maligni non possono esistere senza umani che tremino al pensiero della loro esistenza.”—

“Una donna tanto bella da mettere in ginocchio una nazione”—avevo già sentito di questa espressione, ma se avessi dovuto adattarla per la Principessa Incanto del racconto di Tropicalesque, direi che lei era una donna tanto bella da mettere fine ad una nazione.

La principessa che distrusse un Paese con la sua sola bellezza.

La principessa genocida.

Era una favola interessante.

Beh, piuttosto, ciò che era divertente era Tropicalesque che raccontava una storia così sciocca con un'espressione così seria; ma anche tenendo conto di questo, la favola suscitò il mio interesse.

O meglio, mi stuzzicò l'appetito.

Non riuscii a non leccarmi le labbra.

“Quindi, stai dicendo che questa principessa ha

distrutto il suo Paese, se ne è andata da lì, e infine è arrivata a girovagare fino al nostro regno—e questo è il motivo per cui il nostro Paese è stato distrutto?” “È così.” Disse Tropicalesque con un’espressione umile.

Tanto umile da farmi ridere.

“Sembra che l’intera nazione, inclusi la famiglia reale e i nobili, abbia gioiosamente sacrificato la propria vita alla Principessa Incanto—affannandosi a offrire quello che più avevano di prezioso, speravano di ricompensare la sua bellezza.” “Ma per aver distrutto un Paese con la sua sola presenza, che sorta di mostro è questa donna?” Dissi, prendendolo in giro.

“È un umana, non è un mostro.” Rispose, con fare più serio che mai—dai, perlomeno reggi il gioco quando la tua Signora scherza.

È per questo che sarai sempre una ragione di emergenza.

“È una donna umana—e finora, sembra che abbia distrutto un gran numero di Paesi—semplicemente attraversandoli in viaggio.” “Capisco perché si possa chiamare un’epidemia.” Un’epidemia di proporzioni estreme.

Spesso anche i vampiri sono paragonati a epidemie, ma sembra che lei ne sia una vera—beh, si può dire che anche la ricerca della bellezza da parte degli umani sia una specie di epidemia.

Potrebbe essere una piaga incurabile.

Ci sono stati innumerevoli umani che, al culmine della loro ricerca di un aspetto esteriore perfezionato, mi hanno di spontanea volontà di bere il loro sangue—beh, nella maggior parte dei casi ho finito per

divorarli comunque.

In ogni caso, così come per il desiderio di eterna giovinezza, è nella natura degli umani ricercare la bellezza fisica. Potrebbe essere addirittura un risultato del karma.

“Bene, ho deciso, Tropicalesque. Questa volta, il mio primo pasto dopo essermi svegliata sarà quella principessa–come primo pasto dopo lungo digiuno, sicuramente non mi deluderà.” “Ehm mia Signora, questo ” Tropicalesque interruppe la genuflessione per la prima volta, e si mise in piedi, turbato–quest’individuo, che non si scompone mai, sconvolto; fu piuttosto piacevole da vedere.

Così piacevole che potrei persino mangiarmi una delle sue braccia–no, non posso, la prima cosa di cui mi nutrirò sarà quella Principessa Incanto.

Sarà la mia ossessione.

La prima cosa che mangio a stomaco vuoto deve per forza essere un piatto speciale–non c’è bisogno di moderazione quando si interrompe un digiuno.

Pasticciare va bene allo spuntino di mezzanotte, ma è necessaria maggiore considerazione per il primo pasto dopo essersi svegliati.

Beh, dato che sono un vampiro, la colazione è uno spuntino di mezzanotte.

Era una battuta per Tropicalesque che in passato era umano, ma quel vecchio vampiro noioso non fece neanche finta di ridere (o forse non mi rivolgevo al pubblico giusto).

“Se posso permettermi di parlare, mia Signora, non sarebbe forse meglio fermarsi ora” Con ciò, co-

minciò il suo resoconto.

Con tutto il rispetto dovuto, con tutto il rammarico dovuto.

Inginocchiandosi.

“Vi prego, riconsiderate la Vostra decisione. Vi supplico.” “Come mai, Tropicalesque. Mi stai dicendo di morire di fame un'altra volta? Non c'è garanzia che tornerò in vita la prossima volta—soprattutto se gli umani del regno sono stati spazzati via.” Sono un vampiro, e come vampiro ovviamente vivo nutrendomi di umani, ma i vampiri possono solo esistere dove esistono umani—non parlo di cibo o nutrimento; demoni e spiriti maligni non possono esistere senza umani che tremino al pensiero della loro esistenza.

È grazie ad una moltitudine di umani che mi temono (o mi venerano) che sono in grado di regnare dal mio trono in questa maniera—così come un regno non può esistere senza i suoi abitanti.

“M-ma, come Vi ho riferito in precedenza, vi sono mostri molto più tremendi di questa malfatta-” “Tropicalesque, mio servitore. Sei per caso preoccupato che io cada vittima di quella donna? Che proprio come gli umani, finisca per adorare questa principessa al punto da rinunciare alla mia vita?” “C-ciò è fuori questione.” Disse Tropicalesque, prostrandosi—preferirei che si limitasse ad inginocchiarsi; anche se era il mio servitore, mi venne voglia di rimproverarlo duramente per aver assunto una posizione tanto disonorevole. Se si fosse chinato oltre sarebbe potuto sprofondare nel pavimento.

Ciò costituirebbe un fastidio persino per la sua



Signora.

Del tutto inopportuno.

Anche se, non sarebbe stata una posizione adeguata nemmeno per uno schiavo; era quasi come se Tropicalesque fosse sdraiato sul pavimento.

“In-in tal caso, non potreste attingere ai corpi rimasti nei dintorni per ristabilire le Vostre forze, mia Signora? È così che io ho fatto fronte a questa emergenza.” Disse.

Era come se stesse ignorando il mio desiderio di mangiare qualcosa di speciale come primo pasto a stomaco vuoto (i corpi rimasti nei dintorni, ma davvero?); ma sono certa che Tropicalesque stesse solo cercando di trovare un punto in comune con me.

Non mi dispiace affatto questo tipo di ingegno.

È un servitore piuttosto fidato.

Ma ciò nondimeno, non posso scendere a compromessi.

È una questione diversa.

È una questione di cibo.

Umano o vampiro, le abitudini alimentari non sono qualcosa che si possa cambiare facilmente.

“Ascolta, Tropicalesque. Come decidi di provvedere alla tua alimentazione è una decisione solo tua. Io non ti impongo i miei modi, e non intendo farlo—perciò non intrometterti nei miei affari.” Mangiati quanti cadaveri preferisci—ma questa è una scelta tua, non mia.

Così dissi.

“Mi nutro solo di umani che ho ucciso con le mie mani.”



# V

“È questo il segreto per una lunga vita, se me lo chiedi.”–

Mangio ciò che uccido.

Questa è la mia massima.

Come vampiro, e come buongustaio.

È una limite invalicabile.

Vale soprattutto per gli umani, ma anche per altre creature–e di conseguenza, preferisco nutrirmi il meno possibile di cibo che non ho ucciso con le mie mani.

Persino bere acqua è sgarrare.

Ovviamente è difficile mettere in pratica le mie norme con così tanto zelo, ma l’unico liquido che vorrei assumere è quello che sgorga dalle vene. Il fedele ed umile *Tropicalesque* non aveva mai sentito di una dieta così sbilanciata, e gli altri vampiri mi considerano addirittura come un’eretica.

Certi so-tutto-io mi hanno certo ammonito che non avrei vissuto a lungo con delle simili abitudini

alimentari—ma d'altronde, neanche uno di quei vampiri è ancora in vita.

Ho mostrato loro le conseguenze per aver provato a dare dritte a qualcuno come me—ovviamente me li sono mangiati.

Mangio ciò che uccido. E se uccido qualcosa, me lo mangio.

Una volta che l'ho ucciso, non importa quanto disgustoso o tossico, lo divoro—lo consumo completamente, senza lasciarne tracce. Questa è la mia massima, e non tollero eccezioni.

Per questa ragione, cibarmi delle salme dei cittadini della nazione che si sono annientati da soli, stregati dalla bellezza di Principessa Incanto, non è neanche da prendere in considerazione—indipendentemente da quanto siano gustosi.

Non li mangerò.

Non li ho uccisi con le mie mani, perciò non mi nutrirò dei loro corpi.

Beh, non intendo minimamente criticare Tropicalesque per essere rimasto in forze fino alla mia resurrezione mangiando di essi—potrà essere il mio servitore, ma non c'è motivo che condivida il mio menù.

Mangia ciò che preferisci, come preferisci.

È questo il segreto per una lunga vita, se me lo chiedi.

È così che deve essere.

Il mio stomaco è dell'umore giusto per un po' della Principessa Incanto, perciò mi mangerò la Principessa incanto—ucciderò questa donna, bella da distruggere un Paese, e la divorerò.

Mangia ciò che preferisci, mangia ciò che uccidi.

Ho preso la mia decisione.

Porto sempre a termine quello che mi prefiggo di fare, nel modo in cui decido di farlo.

Oltretutto, non si può dire quando una donna così pericolosa potrebbe finire uccisa, pertanto farò meglio ad ucciderla io e mangiarmela subito.

Altrimenti potrei lasciarmi sfuggire il mio pasto.

E così, mi alzai dal trono—dato che Tropicalesque non accennava a muoversi dal pavimento, non avevo altra scelta che camminare sulla sua schiena per uscire dal castello.

“Non seguirmi, mio servitore. Non è necessario che tu sappia dove sono diretta. Sto per andare in cerca di cibo, perciò il mio pasto è già cominciato.” Mentre gli diedi questo ordine, sembrò che Tropicalesque traesse una certa delizia nel venire calpestato.

Mangio da sola. Questa è un'altra delle mie regole.

A dirla tutta, sto con il mio cibo, pertanto non sono sola.

Ma non è una regola da seguire così rigidamente.

È una regola comoda per quando ho voglia di stare da sola.

“Ho compreso. Il Vostro umile servitore attende il vostro ritorno—Vi prego di usare prudenza. Fate attenzione, mia Signora.” “Ah giusto. Non provare più a usare un titolo come mia Signora—c'è voluto un po' perché me ne accorgessi una volta sveglia, ma non ricordo di averti autorizzato ad usare un appellativo tanto comune.” Dissi, senza voltarmi.

“So-sono profondamente desolato!” Sembrava che Tropicalesque fosse crollato a terra.

Come riluttante nel correggersi, Tropicalesque mi porse nuovamente i suoi saluti–chiamandomi con un nome appropriato.

“Fate attenzione, Suicide-Master. Il vampiro della morte prevista, della morte ineludibile, della morte certa, Deathtopia Virtuoso Suicide-Master.” “Non male.” Provo piacere al solo sentirlo.

Deathtopia Virtuoso Suicide-Master–un nome tosto che si conface a quanto sono tosta.

## VI

“Mi fa battere il cuore all’impazzata.”–

Non sono io ad aver dato a questo mio castello il nome di “Castello di Salme”.

Voglio dire, sarebbe un po’ eccessivo, anche per me.

Ciò nonostante, in un certo senso sono comunque collegata alla sua storia–il nome ha avuto origine molto tempo fa, sotto il governo dispotico di uno dei re di questo Paese.

Divenne noto come “Re dei Cadaveri” a motivo delle montagne di corpi senza vita che accumulava da dentro e fuori i confini del Paese; così il suo castello era conosciuto come il “Castello di Salme”.

Beh, a motivo della sua pessima fama, i re successivi costruirono un altro castello altrove e trasferirono lì le proprie famiglie e il proprio seguito–considerando i costi necessari ad una simile migrazione, mi viene da pensare che sia leggermente assurdo che il Paese abbia

evitato il collasso; in ogni caso, è così che ho potuto trovare sistemazione in questo castello abbandonato dal tetro passato.

In realtà sarebbe più preciso dire sono “venuta alla luce” come mostro fra le mura del deserto Castello di Salme—il rancore e l’odio che nutrivano coloro che cospirarono contro il Re dei Cadaveri diedero vita ad un piccolo vampiro.

Nacque la leggenda.

Dal tetro passato di questo castello abbandonato nacque la mia tetra leggenda.

Per controbilanciare lo spropositato numero di persone che quello sciocco re aveva trucidato, si formò un’apparizione demoniaca; certamente, questa interpretazione spiegherebbe come mai io sia tanto potente—ecco perché ci sono così affezionata.

Non so se sia andata davvero così, comunque.

Nessuno può davvero attestare la ragione per cui è nato, o mi sbaglio? Gli unici dettagli certi sono che tanto tempo fa ci fu qualcuno con il nome di “Re dei Cadaveri”, ed il suo castello si chiamava “Castello di Salme”.

Ma ora intorno al castello si estendeva uno spettacolo che neanche il Re dei Cadaveri si sarebbe immaginato.

Cadaveri, cadaveri e cadaveri.

In breve, gli abitanti erano morti.

Nel regno erano morti tutti gli abitanti.

C’era stata una marea di decessi. Non era rimasto più nessuno che potesse morire.

La situazione era esattamente come l’aveva de-



scritta *Tropicalesque*, ma questa vista stupenda superò di gran lunga quello che mi ero immaginata. Non c'era posto per camminare; dovevo usare le ali per spostarmi.

Visto dal cielo, il panorama era ancora più magnifico.

Uno spettacolo inconcepibilmente magnifico.

Era passato tempo dal regno del Re dei Cadaveri, e sotto l'attuale re questo dev'essere stato un regno piuttosto pacifico (tralasciando la presenza di un mostro del mio calibro, naturalmente)—ma quell'immagine idilliaca era stata rovesciata dalle fondamenta.

Ora, lungi dall'essere pacifico, non era altro che un oceano di morte.

Si sarebbero dovute ridisegnare le mappe per includere le nuove montagne di cadaveri.

Sperare nell'autenticità di una fiaba non è molto assennato, e pensando che *Tropicalesque*, che si preoccupa facilmente, stesse semplicemente esagerando, avevo fatto attenzione a non aspettarmi troppo dal suo resoconto superficiale, ma ora che ho la situazione davanti, credo che la favola della Principessa Incanto potrebbe essere piuttosto fondata—Castello di Salme, hmm; qui l'ha decisamente messo su, un castello di salme.

Mi fa battere il cuore all'impazzata.

Sarebbe difficile perdonarla per aver guastato tutto questo potenziale cibo che prima o poi avrei potuto mangiare (farmi morire di fame, tuttavia beh, dato che è successo a causa della mia sbadataggine, credo che chiuderò un occhio), ma se possiede una bellezza

che eguaglia questo spettacolo, avrà senza dubbio un sapore fuori dal comune.

Quando si tratta di cibo, quantità non vuol dire qualità.

In ogni caso, questo regno, un tempo dominato dal Re dei Cadaveri, era stato distrutto dalla Principessa Incanto. Il regno era orgoglioso della sua estensione, dei suoi monti e dei suoi laghi, perciò a prescindere da quanto insistesse che il mio pasto inizia appena vado a cercare da mangiare, pensavo che trovare anche un solo umano in questa vastissima distesa di terra sarebbe stato massacrante—e invece tutto quello che riuscivo a vedere erano corpi massacrati.

Con la mia prospettiva a volo d'uccello riuscivo a capire chiaramente dove andavo osservando i corpi—si poteva chiamare orientarsi, vale a dire, mi dirigevo dove cresceva il numero dei cadaveri.

Se avessi seguito l'odore di morte dove diventava più fitto, avrei trovato la Principessa Incanto—l'odore mi conduceva da lei meglio di quanto avrebbero fatto le sue impronte.

I corpi si moltiplicavano.

Tempo fa, ero nota come “colei sui cui passi non osa crescere fil d'erba”, ma sembrava che questa principessa fosse dotata di una bellezza che non si poteva descrivere con dei modi di dire così comuni—non sto nella pelle.

Dopotutto, la bellezza è una componente importante del gusto.

Persino gli umani scelgono quali animali mangiare giudicando dal loro aspetto, o no? La dimensione, la

forma, la pelle, la quantità di carne.

C'è anche il fattore della freschezza.

Questa bellezza, che ha distrutto un Paese—cioè, altroché; questa bellezza, che ha distrutto diversi Paesi, deve avere un sapore decisamente intenso. Ora che ho assistito a ciò che ha provocato, sarà difficile tenere a bada le mie aspettative.

E così, guardando giù dal cielo, procedevo usando i cadaveri come segnaletica. Stranamente, la mia destinazione era tutt'altro che bella, era una baracca fatiscente, diroccata.

Era praticamente nascosta all'ombra dei cadaveri, o piuttosto, sepolta nei cadaveri, pertanto per poco non ci feci caso—sembrava proprio che la principessa errante risiedesse in quella capanna, ma, ehm, siamo proprio sicuri? Se fossi in lei, eviterei anche solo di ripararmi dalla pioggia in un edificio così logoro—sembrava che il prossimo soffio di vento l'avrebbe rasa al suolo.

Più che un edificio, sembrava di aver davanti delle rovine.

Dallo stato in cui era messo l'avrei meglio identificato come una catasta di legna da ardere che per puro caso aveva assunto la forma di una casa in seguito ad una tromba d'aria—ciò nonostante, c'erano segni inequivocabili di un umano all'interno.

Non è che voglia teorizzare poteri occulti come “essendo un vampiro riesco a sentire la voce del mio cibo”, ma è qualcosa del genere.

Istinto—no, non c'è bisogno di usare altri termini, questo non è altro che il mio solito appetito.

Pensando a come avrei preparato la principessa una volta nella capanna—magari partendo dalle costole—atterrai e aprii piano la porta.

Non l'ho mica decisa io la regola che i vampiri non possono entrare senza bussare, perciò non la seguo.

D'altronde non credo che ci sia bisogno di chiedere permesso per entrare in una costruzione così malandata.

Ma poi, considerando il rischio di frane, non dovrebbe tenere alla larga gli umani più che i vampiri? Cominciasti ad avere dubbi sul mio intuito e sulla effettiva presenza del mio cibo all'interno, ma alla fine non ci fu bisogno di ispezionare la casa da cima a fondo; trovai immediatamente l'umana a cui davo la caccia.

Seduta sul pavimento (non che ci fosse un pavimento).

Rimestava qualcosa che gorgogliava nella pentola sul focolare.

Con indosso un grembiule, e sotto dei modesti vestiti occidentali, cucinava per sé: non sembrava affatto una principessa, eppure Non c'erano parole per descrivere la bellezza del suo viso di profilo.

Mi fece venire l'acquolina in bocca.

## VII

“Un nome appetitoso.”—

In un modo o nell'altro, sembra che io sia morta di nuovo.

Non appena aprii gli occhi, lei era lì.

Stavo guardando il suo viso.

Ero svenuta sul pavimento, e tra tutte le cose che poteva fare, aveva preso in grembo la mia testa per farmi da cuscino—questa donna tanto bella da distruggere una nazione.

Capelli dorati—non posso negare che brillavano più dei miei.

L'occhio destro argenteo, il sinistro bronzeo.

Vista di fronte (o nel mio caso, dal basso) la bellezza di quel viso era ancora più evidente—su questo non si può discutere, ma il coraggio che aveva avuto a prendermi in grembo la testa aveva davvero qualcosa di meraviglioso.

Perché mai? Perché giusto poco fa, io ero morta—

ci vuole fegato a usare il proprio grembo come cuscino per un cadavere sconosciuto.

“Tutto bene?” Persino la voce, era gentilissima ed armoniosa.

Un tono di voce con cui io non avevo mai parlato.

“” Dato che non traevo particolare piacere dall’usare il grembo di una donna bellissima come cuscino, mi misi bruscamente a sedere—così, grattandomi la testa, appena resuscitata e un poco confusa, chiesi alla principessa, “Quanto sono rimasta morta all’incirca?” Ero davvero disorientata.

Non avrei dovuto chiedere per quanto ero stata morta, ma piuttosto come ero morta—di nuovo di fame? No, questa sensazione di risurrezione sembra più come se il mio corpo si sia ricomposto dopo essere stato fatto a brandelli.

Chi mi ha attaccato, e come? Non c’è verso che sia stata questa esile principessa, ma— “Siete rimasta morta per un tempo molto breve. E la vostra morte è stata per mano vostra.” Come se avesse colto l’intento della mia domanda senza nemmeno che l’avessi espresso, la Principessa Incanto mi rispose.

Però, non capisco.

Sono stata io? “Vi siete tolta la vita dopo aver tentato di uccidermi.” Non ci capisco niente.

Di che sta parlando? Notando la mia reazione visibilmente perplessa, la Principessa Incanto rispose.

“Per quanto riguarda il motivo per cui avete tentato di uccidermi, deduco che abbiate avuto le vostre ragioni per farlo, ma vi prego, ripensateci. Vi prego di non sprecare la vita che vi è stata appena restitui-

ta a caro prezzo.” Per quando mi riguardava stava parlando arabo, ma stranamente sapevo con certezza che quella donna non mi stava mentendo.

Se lo dice lei, non c'è dubbio che mi sia uccisa—non ricordo molto bene, ma sono sicura che una volta trovata la Principessa Incanto non ci devo aver pensato due volte prima di attaccarla e cercare di mangiarla.

Questione di sopravvivenza.

Mi nutro ciò che uccido.

Non avrei dovuto sentire così tanta fame, poco tempo dopo essere tornata in vita, ma lasciarsi prendere dall'ingordigia è tipico dei i vampiri come me tuttavia, le mie straordinarie abilità offensive mi si sono rivolte contro.

Ridotta a brandelli.

Nel complesso, mi sono tritурata per bene.

“Ka ka!” Risi.

Chissà quanti anni sono che non ridevo così forte.

“Quindi tu mi stai dicendo, che in pratica—non potevo permettere a me stessa di far del male al tuo bel visino, e senza esitare un secondo prima di compiere un atto così violento, ho tentato il suicidio?” “È così che sono andate le cose.” D'accordo con la mia ricostruzione, la principessa si alzò con nonchalance, dirigendosi verso il focolare—come a dire che badare alla pentola sul fuoco fosse più urgente che stare con me.

“Sai, io sono un mostro.” “È la conclusione a cui ero giunta.” “Sono un vampiro.” “È così? Allora esistono davvero” “Sono un mostro che uccide e si ciba di umani.” “Così erano queste le ragioni del vostro

comportamento. Sono desolata per non aver potuto essere d'aiuto." "Qualcosa non va?" "Se siete affamata, vorreste unirvi a me? Il pot-au-feu è quasi pronto.<sup>3</sup>" Mentre parlava, la principessa tolse la pentola dal fuoco con entrambe le mani e si diresse più a fondo nella baracca.

"Mangio solo creature che ho ucciso con le mie mani." Dopo una dichiarazione così netta rivolta a del cibo che mi aveva appena invitato a mangiare, presi in considerazione che forse non era il massimo dire una cosa del genere a del cibo che innanzitutto non ero riuscita ad uccidere.

Per me, declamare frasi fuori luogo come questa è un errore imperdonabile—naturalmente, non abbastanza da farmi tentare il suicidio un'altra volta.

Non è che cercassi di spiare quel peccato, ma ciò nonostante, seguí la principessa che si inoltrava più a fondo nella capanna. (Ma è possibile spiare per aver mandato un Paese in rovina?) Parteciperò al pasto (anche se non mangerò nulla).

Vedendo che la seguivo, mi chiese, "Mi è consentito domandare il vostro nome?" Ci sono diversi vampiri che usano la politica del "Non ho motivo di dare il mio nome ad una creatura inferiore," ma dato che non mi dispiace usare il mio nome, risposi.

E che nome.

"Sono il vampiro della morte prevista, della morte ineludibile, della morte certa—Deathtopia Virtuoso Suicide-Master." "Sua Eccellenza, Suicide-Master,

---

<sup>3</sup>Il pot-au-feu è un bollito di manzo, una ricetta francese vecchia di secoli.



dunque?” “Niente Sua Eccellenza’. Il nome è già abbastanza onorifico. Non importa come mi chiami, non usare titoli con me.”<sup>4</sup> “Comprendo.” Appoggiando la pentola su un blocco di legno che sarebbe potuto essere un tavolo, all’interno di quella che per puro caso avrebbe potuto rivelarsi una sala da pranzo, lei si presentò a sua volta.

“Il mio nome è Acerola.” Prendendosi l’orlo della gonna, si inchinò con eleganza—era un gesto raffinato, che per poco non mi ammalì malgrado la mia volgarità, ma a parte quello... Acerola? “Non è Principessa Incanto?” “Quello è un soprannome ridicolo, non un titolo d’onore, che mi veniva usato da bambina. Chiunque abbia usato quel nome in passato ormai è venuto a mancare.” Venuto a mancare.

Ciò significa che hanno tutti dato la vita per la Principessa Incanto, giusto? In tal caso, sembra che le informazioni di Tropicalesque fossero un po’ datate.

Acerola, mmh.

Un nome appetitoso.

“Acerola è il tuo nome di battesimo? O il tuo cognome?” “Nessuno dei due. Non ho più il diritto di portare il nome della mia famiglia—ormai, non posso nemmeno adoperare il nome che mi diede mio padre, Laura.” “” Secondo la fiaba, i membri della famiglia della principessa erano stati i primi ad incontrare la sua bellezza, ed i primi a morire.

Non so quanta verità contenga quella fiaba, però beh, sono lieta di poter fare a meno di chiamarla con

---

<sup>4</sup>Comincerò con la Principessa Acerola.

un nome pretenzioso come Principessa Incanto.

“In tal caso, ti chiamerò semplicemente Principessa Acerola, dunque.” “Come desiderate... Sebbene, non sono mai stata in primo luogo una vera principessa.” Come è potuto succedere?—disse con una sfumatura di dispiacere, inclinando delicatamente il capo di lato.

Tutti questi innocenti gesti mi stimolavano continuamente l'appetito, così istintivamente tesi gli artigli e—

## VIII

“Sono immortale, ma è proprio perché sono immortale che è una questione di vita o di morte.”–

In un modo o nell’altro, sembra che io sia morta di nuovo.

Anche considerando la mia lunga vita di vampiro–e, naturalmente, la mia passata alimentazione–non mi era mai successo di essere uccisa due volte in un lasso di tempo così breve, e per mano dello stesso avversario, per giunta. Anche se, a sentire l’avversario in questione, ero morta solo per mia decisione; non è che avesse fatto qualcosa la Principessa Acerola.

La prima cosa che sentii dopo essere tornata in vita fu il battito martellante del mio cuore, che stringevo nella mano destra–sembra che questa volta mi sia strappata via il cuore.

Il cuore nel mio petto si era già rigenerato.

Mmh.

Direi che ormai ci sono abituata–alla vista del mio

stesso cuore.

Come un umano che addenta una mela, affondai le zanne nel mio cuore—“se lo uccido, me lo mangio” è una regola ferrea.

Non c'è molto da fare quando mi riduco a brandelli, ma in generale la regola vale anche se sono io il bersaglio.

Gulp, gulp.

Oh, succoso.

Come c'è da aspettarsi dal mio cuore.

Il cibo vivace è il migliore—anche quando è morto.<sup>5</sup> “E così siete immortale? Capisco. Straordinario, Suicide-Master.” Disse la Principessa Acerola, mangiando il suo pot-au-feu. Sembrava ammirazione davvero sentita.

Avendo appreso che ero un vampiro non mostrava l'apprensione di prima, mentre mi teneva la testa in grembo—mi disorientò un po' significa forse che sto cadendo preda della sua bellezza come pensavo? “Ricevere tali complimenti è un grande onore, Principessa Acerola Quindi, mi sono rivolta contro me stessa di nuovo, cercando di mangiarti?” “Sì, è andata così. Ma vi prego, non preoccupatevi, Suicide-Master. È colpa della mia eccessiva bellezza.” Quella frase non suonava affatto come un vanto arrogante, ma piuttosto come se la Principessa Acerola fosse sinceramente rammaricata per le mie due morti.

Non c'è bisogno che si senta responsabile.

La bellezza di una tale indole spezzerebbe i cuori

---

<sup>5</sup>L'originale contrasta “fresco”, iki, che significa anche “vivo”, con il termine per “morto” (shindeiru).

ancora più a fondo—se non sto attenta, mi agiterò per averle dato tristezza e mi suiciderò di nuovo.

Ma quante persone ha dovuto vedere morire così davanti a lei? “Sembra che io abbia causato molti problemi anche a questa nazione.” Problemi, dici.

L’hai distrutta, con tanto zelo da far morire di fame un vampiro.

La donna così bella da distruggere una nazione.

“Imploro il vostro perdono; lascerò presto questo luogo. Sembra che la persona che sto cercando non vive neanche in questo Paese.” “. . . ?” Sta cercando qualcuno? Non credo che stia cercando qualcuno da mangiare. . . ma, cosa, sta cercando qualcuno? Ah, a pensarci bene, non c’era anche questo dettaglio nella fiaba? Un lungo girovagare in cerca di qualcuno che potesse salvarla—giusto, era andata così nella fiaba della Principessa Incanto.

Ma piuttosto, lasciare questo luogo? Ehi, ehi.

Non posso mica lasciartelo fare.

“Piuttosto egoista, direi.” Dissi.

Non potevo tollerare che se ne andasse in un altro Paese, perciò quelle parole mi vennero dal profondo del cuore, ma non cercavo di attaccare una lite—altroché, in qualità di vampiro, ero davvero imbarazzata a dire qualcosa di così virtuoso.

“Quanti cadaveri intendi lasciarti alle spalle nella tua ricerca di qualcuno che ti salvi? Quante nazioni distruggerai allo scopo di salvare te stessa?” “Mi stiate dicendo di morire?” Pensavo che si sarebbe leggermente agitata, ma contro le mie aspettative, la Principessa Acerola rispose con una certa compostezza—

come se qualsiasi disaccordo fosse già stato appianato.

Non le sto dicendo di uccidersi, comunque.

Dopotutto, se voglio mangiare qualcosa, devo ucciderlo io.

“Se potessi morire, se fossi in grado di mettere fine alla mia vita, sarebbe molto più semplice. Tuttavia, se lo stesso problema dovesse accadere di nuovo, se ci fosse qualcuno nelle mie stesse circostanze che fosse costretto a togliersi la vita, non ci sarebbe nessuno a salvarlo.” “...” Sto perdendo il filo. Non capisco cosa stia dicendo—scegliere la morte perché la vita è crudele e dolorosa è solo scappare dal problema, è questo che pensa? Ah, quale esempio di virtù.

Però è proprio questa virtù fin troppo bella il veleno dei deboli—è stata questa virtù a portare tutte quelle nazioni e tutta quella gente al macello.

Morte per avvelenamento.

Morte per avvelenamento da bellezza.

La maledizione di una strega.

A questo punto, però, questa donna è diventata terribile quanto una strega a pieno titolo—beh, qualsiasi siano i suoi obiettivi e lo stile di vita che si sceglie, è una questione di gusti individuali, e non ha niente a che fare con me.

Ma non seppi dirglielo.

Che siano umani o vampiri, la mia politica è di non cacciargli il mio sistema di valori giù per la gola (l'unica cosa che ha in gola è il bollito). Tuttavia, il suo obiettivo e il modo in cui vive per raggiungerlo sono attualmente nocivi nei miei confronti.

Non sto semplicemente ragionando in modo avventato perché continuo a suicidarmi tentando di mangiarla.

Se continua il suo vagabondare cercando di salvare sé stessa e il futuro, nel peggiore dei casi potrebbe portare all'estinzione dell'umanità—considerando che non è consapevole di stare uccidendo il presente per salvare il futuro, c'è una probabilità non trascurabile che si arrivi ad una conclusione disastrosa.

Io sono un mostro.

Un'anomalia, un mostro, un vampiro.

Cosa ne è degli umani non mi tange—non sto dicendo questo. È una questione di vita o di morte.

Sono immortale, ma è proprio perché sono immortale che è una questione di vita o di morte.

Mi sono già trovata in carenza di cibo e sono già morta di fame a causa della distruzione del regno. A pensarci, sono io quella che avrebbe più bisogno di viaggiare—ma se vado in cerca di cibo e trovo solo carneficine ovunque vado, mi perderò qualche pasto.

Il problema della bellezza della Principessa Acero-la non era certamente banale per me.<sup>6</sup> È un semplice problema di scorte di cibo.

Se gli umani si estinguono, i mostri si estinguono.

È la catena alimentare.

Una catena di estinzione—concatenata.

Non posso lasciare che accada.

... Ma, detto ciò, cosa dovrei fare? Se mi mangio la principessa qui ed ora, tutti i problemi scompaiono.

---

<sup>6</sup>L'originale usa un gioco di parole scrivendo "banale", bibi, con due volte il carattere di "bellezza", bi

rebbero, ma dato che non posso, sono finita in un vicolo cieco—no, ragiona con calma.

Non mi piace pensare, ma non è il momento di fare gli schizzinosi.

Perciò, dopo averci riflettuto per un po, io, il vampiro della morte prevista, della morte ineludibile, della morte certa, Deathtopia Virtuoso Suicide-Master, mi accorsi della presenza di un inaspettato interesse comune con la Principessa Acerola, alias la Principessa Incanto.

La Principessa Acerola non vuole uccidere altre persone, io invece sì. La Principessa Acerola trova gravoso continuare a vivere, e io trovo gravoso non riuscire a mangiarla.

Domanda e offerta non combaciano forse perfettamente? Devo trovare il modo di approfittarne.

Sarà meglio che trovi come preparare il pasto.

“Ehi, Principessa Acerola.” La chiamai.

Insolito per me, sto essendo cauta.

Fino ad adesso stavo cercando il modo di ingannarla, ma sarebbe ben poco saggio cercare di ingannarla con intento malvagio.

L'intento malvagio si ritorcerebbe contro di me.

Con il bisogno impellente di ferirmi e mutilarmi.

Perciò devo mirare alla comprensione reciproca, accontentando tutti i desideri della principessa—certo che si sta rivelando una ricetta complicata.

“Ce le hai delle prospettive definite? Una volta lasciato questo Paese che hai distrutto, come al solito, pensi che ci sarà qualcuno in grado di salvarti nel prossimo che visiterai? Pensi che non si ripete-



rà tutto per filo e per segno nella prossima nazione?”  
 “Sembra che voi abbiate frainteso; non distruggo ogni Paese sul mio cammino. Mi assicuro, per quanto posso, che una cosa del genere non accada.” “Ma c’è un limite. Non sei effettivamente in grado di farlo. Non posso ignorare il tuo scopo—o piuttosto, il tuo fine estetico, ma posso solo avvertirti che continuare spensieratamente il tuo viaggio è una cattiva idea.”  
 Un avvertimento.

Dover dare ciò che più detesto ricevere. . .

C’è un limite a quanto posso uscire dal mio personaggio.

“Anche questo è vero. . .” Tuttavia, la Principessa Acerola non rifiutò l’avvertimento del mostro, anzi lo accettò sinceramente.

Una tale onestà.

Un umano potrebbe soccombere al senso di colpa e scegliere la morte nel momento esatto in cui assistesse alla reazione della principessa, ma essendo un vampiro, sono riuscita a salvarmi per il rotto della cuffia.

“Anche se dite che è una cattiva idea, non conosco altra via. A meno che non continui ad errare, non raggiungerò una soluzione.” “No, non è così.” Dissi.

Eccolo che arriva.

“Senti, Principessa Acerola. Anche se non volevi, hai distrutto questo regno—ormai è andata così, perciò non ti sto dicendo di agitarti, ma non c’è più niente da fare. È la pura e semplice verità. Ma potresti fare buon uso di questa situazione.” “Farne—buon uso. . .” “Se non scappi in preda al panico, fino a che

rimani nel regno, questo regno spazzato via, non devi preoccuparti di uccidere nessuno.” Beh, non è un ragionamento sbagliato; che faccia o meno attenzione, ormai non ci sono più umani da uccidere.

Su questo non ci sono dubbi.

“Cosa cercate di dire? Ho paura che ucciderò voi, Suicide-Master. Non posso rimanere qui se continuate a cercare di uccidermi—finirò per uccidervi di nuovo.” È terribilmente seria.

Non perché non vuole finire mangiata, ma perché non vuole che mi uccida cercando di mangiarla—non dovrei considerarla ingenua? O è sempre parte della sua bellezza? Ma è comunque un’ansia inutile.

“Io sono un mostro immortale, sai. Il vampiro della morte prevista, della morte ineludibile, della morte certa, Deathtopia Virtuoso Suicide-Master. Morire è nulla per me. Senti, principessa. Lascia che ti dica che non c’è nessuno come me—anche se ti sto vicino, continuerò a tornare in vita a prescindere da quante volte morirò. Sono l’unica entità con cui tu ti possa consultare.” “Consultare?” Nonostante la sua spiccata intelligenza, la Principessa Incanto sembrava sorpresa, come se quella fosse stata una proposta del tutto inaspettata.

“Sì. Sono in tutto e per tutto il mostro che hai davanti adesso, ma c’è più in me di ciò che gli occhi possono discernere—conosco anche qualcosa di stregoneria. È parte dell’essere sovrannaturale, sai? Perciò credo di essere in grado di aiutarti a trovare un modo di sciogliere la maledizione della strega—che ne dici?” “. . . . .” In altre parole.

Dopo averci pensato su per un po', la Principessa Acerola mi guardò dritta negli occhi.

Quello sguardo intenso non aveva di certo niente a che fare con la fragilità di una sventurata principessa—anche se non fosse stata maledetta da una strega, se non stessi attenta finirei sterminata lo stesso.

“Ciò significa che, in cambio dell'aiuto che mi darai, mi confinerai nel tuo territorio cercando opportunità per uccidermi?” Risposta esatta.

Per la precisione, se anche solo escogitassi un modo per gestire meglio la sua bellezza, o perlomeno indebolirla così che non spazzi via l'umanità, sono certa che riuscirei anche a mangiarla.

Un po' come togliere il veleno ad un pesce palla.<sup>7</sup> Puntare sui nostri interessi comuni.

È lungi dall'essere un piano perfetto.

Ma c'è altro su cui possiamo essere d'accordo? Se la Principessa Acerola raggiunge il suo fine, nello stesso momento il mio desiderio di mangiarla sarà soddisfatto—l'umanità non dovrà più subire perdite di intere nazioni, e tutti ci guadagnano.

Per essere una che odia pensare, ho messo insieme al volo una ricetta piuttosto ben fatta, non è vero? “Avete il mio consenso. Sembra che non ci sia altra scelta se non unire le forze con voi, Suicide-Master.” Disse la Principessa Acerola, con un lungo sospiro.

Persino quel gesto malinconico era bellissimo.

---

<sup>7</sup>Il pesce palla (fugu) può essere estremamente tossico se non viene preparato da un cuoco esperto. Per maggiori informazioni, vedere l'episodio di Mawaru Penguindrum. O Wikipedia.

No, ciò che era ancora più incantevole era la forza della sua determinazione, tale da farle unire le forze persino con un mostro come me, pur di perseguire il suo obiettivo.

O forse, ha pensato che rifiutare la mia improbabile proposta mi avrebbe condotto nuovamente al suicidio; forse dovrei dire che era la sua compassione il suo lato più bello.

Beh, così va meglio.

Se posso mangiare ciò che uccido, mi va bene così.

Se riesco a osservare quella regola, a grandi linee, nient'altro importa.

“Ebbene, non vedo l'ora di lavorare insieme a voi.”

La Principessa Acerola mi tese la mano destra; lo fece davvero, non è una metafora.

A seconda della tipologia, è possibile subire un forte energy-drain attraverso le mani di un vampiro—deve esserle costato un'enorme quantità di coraggio.

Mentre mi teneva la testa in grembo, l'unica cosa a cui riuscivo a pensare era di mangiarle per prima cosa le cosce, ma ora mi viene voglia di partire dal seno.<sup>8</sup> Le strette di mano non rientrano nelle consuetudini di questo regno, ma per adesso saremo colleghe che cooperano per risolvere i propri problemi, perciò non vedo perché non corrisponderle almeno su questo fronte.

Le presi la mano.

Era la prima volta che toccavo direttamente la sua pelle, la sua carne, senza i vestiti d'intralcio—

---

<sup>8</sup>“Coraggio” (dokyou) si scrive con il carattere di “petto/seno” (mune)

che sensazione; ci sarei potuta sprofondare in quella morbidezza.

Persi il controllo, e poi



## IX

“Non ho mica invitato la principessa a cenare al mio castello—piuttosto l’ho invitata a far parte del menù.”

In un modo o nell’altro, sembra che sia morta di nuovo.

In parole povere, io, il vampiro di cui parlano le leggende, ho incontrato la Principessa Acerola, la Principessa Incanto di cui narrano le fiabe, e giusto quando avevamo appena concluso un affare, sono morta per la terza volta.

Che pranzo terribile (anche se è notte).

Beh, in ogni caso, abbiamo certamente raggiunto degli accordi gioiosi e fecondi, perciò dobbiamo considerarlo un successo—se queste mie tre morti non sono state inutili, allora non è stata una morte da cani, invano.

Se devo proprio dirlo, dev’essere stata una morte da demoni.

Sono morta come un demone.

E così, invitai Principessa Acerola al Castello di Cadaveri—anche se è temporaneo, abbiamo costruito un rapporto di collaborazione, perciò mi darebbe noie che non mi stesse vicino. Non voglio rimanere un secondo di più in questa baracca, non c'è motivo di continuare a conservare un alimento così prezioso in un posto del genere.

Neanche la Principessa Incanto, che poteva vantare una difesa inespugnabile contro qualsiasi attacco ostile, aveva i mezzi per difendersi dal crollo di un edificio vecchio e marcio.

Contro un fenomeno naturale, non saprebbe che pesci pigliare.

Come vagabonda, sembrava che la Principessa Acerola avesse preso come regola di vivere in modo semplice e frugale, perciò, anche se si parlava una sistemazione temporanea, lei era sul punto di declinare fermamente l'offerta con un, “Non p rimanere in un castello” (con più umiltà, naturalmente), ma pensando alla remota possibilità che ci fossero superstiti tra le migliaia di persone che aveva spazzato via, cercai di persuaderla che continuare a stare in questo posto scelto a caso sarebbe stato rischioso.

Metodi di persuasione.

Non sono un asso in questo campo.

Ci sono persone innocenti in pericolo, non solo la Principessa Acerola; c'è la possibilità che dopo aver sentito voci sulla Principessa Incanto abitanti di altri paesi oltrepassino il confine in ogni caso, pur con la mia scarsa abilità, continuai a tirar fuori ragioni del genere—se vieni a stare da me, sappi il mio Castello di



Salme può vantare un passato tenebroso, e le persone di buon senso se ne tengono alla larga, perciò per il momento non ci saranno altre vittime.

Non saprei dire se le stessi offrendo un consiglio sincero o parole dolci di lusinga, ma ripensandoci ora, ero diventata piuttosto abile ad ingraziarmi il cibo.

Anche se preferisco il cibo quando è saporito, non quando è a suo agio.

Naturalmente, dopo aver passato in rassegna le sue opzioni, la Principessa Acerola accettò il mio invito—mi chiedo chi dei due si sia effettivamente ingraziata l'altra.

Non c'è bisogno di dire che un vampiro dalla pessima fama come me avrebbe dovuto rapire con la forza questa bellezza senza pari per poi confinarla nel suo castello—ma in questo caso non si tratta di una bellezza impareggiabile quanto di una bellezza tossica, quindi non c'era modo di avere successo. Potevo solo cercare di rapirla nel suo significato letterale, attirandola con l'inganno.<sup>9</sup> Detto ciò, se solo potessi vedere la Principessa Acerola sbalordita davanti alla mole del Castello di Salme, mi sentirei soddisfatta, o forse che le cose vanno per il verso giusto.

Dopo essere stata esposta alla vergogna di morire tre volte di fila, se non mostro un po' di dignità avremo difficoltà nei nostri rapporti futuri.

Certo che sono davvero incredibile! Possiedo un castello! Tuttavia, non sembrò che la Principessa Acerola fosse rimasta spiazzata dalla maestà del castello.

---

<sup>9</sup>L'originale si riferisce alla alla parola *yuukai*, formata dai caratteri di "invitare, tentare" e "falsificare, rapire".

“Oh, vivete in un castello così grande da sola?”  
Questa fu la sua reazione.

Come se provasse pietà per un povero vampiro.  
Perbacco.

L'immagine della mia solitudine ha messo radici.

“No, non da sola. Io ed il mio fedele servitore viviamo qui insieme,” spiegai, quasi come cercando una scusa—e intanto mi venne in mente *Tropicalesque*, che avevo completamente dimenticato.

Era un po' imbarazzante tornare così abbattuta e a stomaco vuoto dopo essermene andata così tranquilla, dichiarando che il mio pasto era già cominciato, ma davanti al mio servo non posso che darmi delle arie.

“Ah. Avete un coinquilino, dunque. In tal caso, non avremmo dovuto chiedere l'approvazione di questa persona per la mia permanenza?” Santo cielo, che brutalità. Il modo in cui considera ogni minima preoccupazione va un po' contro la sua bellezza letale—degnà di riguardo persino lo schiavo di un vampiro.

Le spiegai che il mio fedele servo si sarebbe mai opposto ad una decisione della sua Signora, e non ci sarebbero stati problemi ad ottenere la sua approvazione ad accordi già presi.

“Sono assolutamente contrario. Che cosa avete in mente, mia Signora? Invitare un umile umano nel castello, non posso crederci.” ... Era fortemente contrario.

Lasciando la Principessa Acerola in salotto per il momento, tornai al mio trono e spiegai velocemente

la situazione a Tropicalesque, che stava usando i suoi poteri e le sue abilità edili per riparare il pavimento. Non appena glielo ebbi esposto, tuttavia, senza neanche inginocchiarsi o aspettare che mi sedessi, il mio fedele servitore respinse il mio piano senza nessuna esitazione.

“Mi state forse ordinando di non occuparmi solo di Voi, mia Signora, ma anche di un umano inferiore? Questo è troppo.” “Perché, stavi forse cercando di occuparti di me...?” Una mentalità professionale.

Dev'essere la forza trainante di uno schiavo.

Vedendo Tropicalesque sull'orlo di scoppiare in lacrime, per poco non fui commossa, ma riuscii a dichiarare, “Ho già preso questa decisione. Non avevo intenzione di chiedere la tua opinione. E non chiamarmi con nomi comuni come mia Signora.” “Pe-perdonate il mio sbaglio, Suicide-Master.” Tornando in sé, Tropicalesque si inchinò—tuttavia non chinò il capo, e mi rivolse uno sguardo inflessibile.

Sarà anche la forza trainante di uno schiavo, ma questo schiavo ha una certa risolutezza.

Sogghignai pensando a questo suo aspetto—guardandolo verso il basso.

Lo avevo considerato un leale idiota, ma sembra che mi sbagliassi.

Non era né il momento né il luogo adatto, ma mi sentii un po' felice di aver scoperto un lato inaspettato nel mio servitore, per quanto in ritardo.

“Non preoccuparti. Non intendo farti badare ad un umano—o piuttosto, in realtà, volevo avvertirti di stare lontano dalla Principessa Acerola per il momen-

to.” “La Principessa Acerola avete addirittura memorizzato il nome di un umile umano, Suicide-Master?” Disse Tropicalesque esterrefatto.

Ma che immagine hai della memoria della tua signora? Perlomeno un nome di persona riesco a ricordarlo.

Ma poi, proprio tu che eri umano hai il coraggio di continuare a chiamarla un’“umile umana” senza il minimo imbarazzo? O forse.

È proprio perché è un ex-umano che lo disgusta così tanto.

Disgusto per la tua stessa specie–disgusto per la tua ex-specie? Beh, è anche vero che persino un vampiro come me è nato dall’odio degli umani, e praticamente concordo con lui sul fatto che gli umani sono assolutamente inferiori, per la maggior parte.

Non ho bisogno di prendermi il disturbo di distinguerli uno ad uno.

Ma questa donna è tutta un’altra cosa.

La Principessa Acerola–la “Principessa Incanto” non è un umano inferiore.

È un umano estremamente superiore, la cui carne è di qualità estremamente alta.

Si merita di essere ricordata.

Ed è per questo che devo avvisare Tropicalesque.

“Io sono il vampiro della morte prevista, della morte ineludibile, della morte certa, perciò le mura difensive di quella principessa per me non sono nulla, ma un vampiro del tuo calibro ne cadrebbe facilmente vittima–nell’attimo in cui la scorgeresti, esploderesti in mille pezzettini.” Sono io quella che è stata fatta a

pezzettini nel momento stesso in cui l'ho incontrata, e a prescindere da come lo interpreti, dire che "per me non sono nulla" è una pretesa eccessiva, ma se non gli do un severo avvertimento vorrà sicuramente assicurarsi con i suoi occhi che la Principessa Incanto sia davvero tanto attraente da essere considerata sovranaturale.

"Se-se le cose stanno così, è troppo tardi è troppo tardi, Suicide-Master. Accogliere nel castello un elemento così pericoloso Come supervisore della gestione del castello, non ignorare questa situazione." Certo che lo gestisce, ma si considerava addirittura un supervisore? Direi che consolidando un rapporto personale con qualcuno finisci sempre per scoprire parecchi lati nascosti.

Quanto a ciò, potrebbe rivelarsi valido coltivare questa parte di lui.

"Basta con le lamentele, Tropicalesque. Sei fuori strada. Ho mai cambiato idea su una decisione presa?" "E-ebbene, credo che Vi sia successo..." Mmh.

È così? Direi che mi è successo.

Essendo partita risoluta a mangiare quella principessa uscita da una fiaba, tornai indietro accompagnata da lei, perciò non ci sono dubbi sulla mia risolutezza e sulla forza delle mie convinzioni—ma nonostante ciò, ho sempre avuto intenzione di portare avanti le mie decisioni al meglio delle mie capacità.

Con le mie abilità, nel mio stile.

E non ho mica invitato la principessa a cenare al mio castello—piuttosto l'ho invitata a far parte del menù.

Sto piuttosto facendo scorte di cibo.

In tal caso, uno schiavo non dovrebbe lodare la sua signora per il duro lavoro? “Come hai detto, è un cibo piuttosto difficile da preparare—sembra che io non sia in grado di ingoiarla senza la dovuta considerazione. Ho deciso che ho bisogno di portare a termine delle attente procedure di preparazione per mangiarla. Pertanto non fare quella faccia. È ovvio che sarò io a badare a lei.” “Ah, siete in grado di badare a del cibo? E se finisse per spettare a me?” “Naturalmente ne sono in grado.” Mi venne da pensare che sembravo un bambino che chiedeva ai genitori il permesso di tenere un cane randagio, ma potrebbe essere un paragone inaspettatamente accurato.

Le situazioni si assomigliano.

La differenza è che io considero l’umano che sto accogliendo come del cibo.

“Ho deciso che sono in grado di farlo. Ho deciso. In altre parole, è deciso. Perciò, non c’è problema—la mia risposta è che non ci dovrebbe essere nessun problema. Insomma, non ho intenzione di farla rimanere così a lungo. Solo per il tempo necessario a demolire le sue mura di bellezza e ucciderla—non prenderà così tanto tempo.” “...Ho compreso.” Dopotutto, non saprò comunque cosa succederà—così, con riluttanza, persino con ritrosia, forse persino con amarezza, Tropicalesque acconsentì infine alla permanenza nel castello della Principessa Incanto.

A pensarci bene, era strano per me cercare l’approvazione del mio subordinato quando il castello era mio, ma il nostro rapporto non è così semplice.

In ogni caso, i miei tentativi hanno finora incontrato difficoltà inattese, ma ora arriva il vero problema.

“Dunque, Tropicalesque. Voglio sapere la tua opinione.” Giusto appena dopo aver dichiarato che non avevo intenzione di chiedergliela, feci una domanda al mio servitore.

“Come pensi che possa essere uccisa la Principessa Incanto?”





# X

“Occhio per occhio, dente per dente. Maledizione per maledizione.”

Posso dire senza rischio di fraintendimenti che non avevo nessun piano.

Nessuna mossa da fare, nessun piano da mettere insieme.

Non avevo idea di che fare con il mio pasto.

Prima ero riuscita a spremermi le meningi per fermare a tutti i costi la partenza della principessa; anche se l'avevo convinta a non partire per un paese straniero senza riflettere, neanche io avevo riflettuto molto—ma neanche; non ci avevo riflettuto per niente.

Ho detto che avremmo cercato il modo di sciogliere la maledizione insieme, ma non è che avessi un'idea specifica da cui partire.

Non avevo proprio idee.

Certo non mentivo quando le ho detto che sapevo un qualcosa di stregoneria, ma era proprio al livello di

“un qualcosa”; sicuramente non sarei capace di sciogliere una maledizione o di contrastarla con un'altra o cose simili.

Le mie priorità erano di conservare la Principessa Incanto in un luogo fresco e asciutto come il Castello di Salme per cominciare i preparativi per mangiarla, ma non avevo la minima idea di come procedere da adesso in poi.

Anche se, come vampiro, certo conosco un paio di cose sulla trasformazione e sulla nebbia Vediamo.

“Dunque, vorrei prendere in prestito la sua sapienza, Tropicalesque. Se ricordo bene, quando eri umano, discendevi da una dinastia di stregoni, è corretto?” “Si tratta di molto tempo fa.” Tropicalesque ribatté immediatamente con una risposta brusca alla domanda della sua signora—non si poteva definire scontrosa (beh, magari sì), ma sembra che quest'uomo dignitoso odiasse dal profondo del cuore ricordarsi della sua vita da umano.

Beh, ci sono tanti tipi di stregoni, e non sembrava che quest'uomo riservassero un bel trattamento al tempo, quindi non è che non lo capisca (anche se anche ora non si potrebbe dire che lo tratti benissimo).

Ma questo non è il momento di essere rispettosi di chi è sensibile—non sono comprensiva come la Principessa Incanto.

Ero comprensiva solo della mole del problema in questione.

“In pratica, la sua bellezza' somiglia al fascino' di un vampiro, no?” Mettendo su la facciata di un

vampiro totalmente indifferente dei sentimenti di Tropicalesque, mi concentrai sulla mia interpretazione.

Fascino.

Una delle tipiche abilità' dei vampiri, di cui sia Tropicalesque che io eravamo dotati—come primo passo nella creazione di servitori, interferisce con la mente di un umano, come una specie di ipnosi; assomiglia al fascino della Principessa Incanto, nel senso che entrambi stregano le persone.

La sua efficacia dipende dalla forza mentale del bersaglio, ma in ogni caso, lo controlliamo—possiamo accenderlo o spegnerlo.

Perciò, anche se la Principessa Incanto non sembrava poterlo controllare, pensai che magari si sarebbe potuto controllare come il nostro, e sarebbe potuto essere acceso o spento in base a come veniva usato; ma Tropicalesque respinse immediatamente l'idea.

“No, sono fenomeni completamente diversi.” Non esita più nel mostrare i miei errori.

Bene, bene.

“In primo luogo, ciò di cui soffre la Principessa Incanto non è una maledizione.” “Non è una maledizione?” “Se non altro, non è forse un dono? È stata benedetta.” Tropicalesque ne parlava come se l'avesse vista con i suoi occhi—per quanto odi i suoi ricordi da umano, il bambino è padre dell'uomo, come si suol dire.<sup>10</sup> Sembrava avesse una sua opinione

---

<sup>10</sup>È un proverbio inglese che afferma che la personalità di un adulto si forma quando è ancora bambino. Viene da una poesia di Wordsworth (*My Heart Leaps Up*). Il modo di dire giapponese è “assolutamente incomprensibile in inglese”, quindi

sull'argomento.

“Cosa intendi con benedetta’?” “La bellezza che incanta coloro che le stanno attorno è la sua; non ci sono magie o stregonerie—quello che ha fatto la strega è stato semplicemente rendere quella bellezza visibile agli altri.” “Mmh. Renderla visibile, mmh.” Assentii come faccio di solito, ma non avevo davvero afferrato.

Rendere la bellezza visibile.

Deve trattarsi di bellezza interiore.

In termini culinari, sarebbe a dire il gusto, no? Separato dalla preparazione e dalla decorazione.

“In tal caso, non potremmo usare la magia per rendere la sua bellezza invisibile?” Cancellare la maledizione.

Occhio per occhio, dente per dente.

Maledizione per maledizione.

Se in realtà è davvero un dono, allora usare una maledizione è ancora più appropriato.

“Credo che sarebbe difficile. Potrebbe essere stato possibile tempo fa, ma ora, qualsiasi incantesimo che porta con sé una maledizione verrebbe etichettato come attacco’ e rispedito al mittente—nove volte su dieci, oserei dire. Una difesa impenetrabile. Anche se proviamo ad ammaliare la principessa, finiremmo, naturalmente, per essere ammaliati a nostra volta.” “Il che significa, che se provo ad ucciderla e mangiarla, sarei io quella che verrà uccisa e mangiata? Io? Deathtopia Virtuoso Suicide-Master?” Cercai di chiederglielo in tono scherzoso.

---

il traduttore non l’ha neanche incluso e l’ha rimpiazzato con questo.

“È piuttosto probabile.” La risposta di Tropicalesque era più seria che mai. “Possiamo dedurre che l’attuale situazione è possibile solo perché l’avete fatto sembrare come se Voi e la Principessa Incanto aveste interessi comuni.” Tropicalesque sottolineò la parola “sembrare”—come se stesse dicendo che la stavo ingannando.

“La state ingannando.” L’ha detto! “Sono pieno di ammirazione per l’idea della mia Signora di invitare la Principessa Incanto nel castello con il pretesto di assecondare i suoi desideri, ma da adesso in poi, se commetterete anche un solo sbaglio, i Vostri intenti malvagi nei confronti della Principessa Incanto cominceranno a ritorcersi contro di Voi.” “Beh, sono pronta ad uno scenario simile.” Sono già morta tre volte.

Ormai è tardi per pensare di evitare la morte.

Anche se non erano intenti malvagi quelli che sono stati riflessi, era solo appetito.

“Non mi opporrò oltre, Suicide-Master, ma dovrete prepararvi accuratamente prima di agire. Preparate, intendo, il vostro fisico Non credo che questa sia una persona con cui avere a che fare a stomaco vuoto.” “Ho già preso la mia decisione. La prima cosa che entrerà nel mio stomaco sarà quella donna.” Non ho bisogno di antipasti o aperitivi.

Ad essere precisi, in effetti ho già mangiato il mio cuore, ma quello non conta in questo caso.

“... Ho compreso. Comincerò anch’io a fare ricerche per una possibile soluzione—vorrei provare a indagare al di fuori del campo della stregoneria. Perciò,

mia Signora, vi prego, non siate frettolosa, e usate cautela nei vostri preparativi.” “Ah, naturalmente. Non c’è bisogno di supplicare. Il mio nome sarà anche Suicide-Master, ma non è che abbia un particolare desiderio di morire.” Nonostante avessi assicurato Tropicalesque, in seguito mi lanciai avventatamente contro la Principessa Incanto ben due volte, e in tal modo due volte persi la vita.

Mi sto dimostrando all’altezza del nome di Suicide-Master.

## XI

“Fai finta di essere molto peggio di come sei davvero.”

Non sono un vampiro particolarmente pensoso, ma me ne accorgo anch'io quando muoio cinque volte di fila. Per preparare questo piatto serviranno misure drastiche.

Ho cercato di essere prudente, ma dato lei continuava a stuzzicarmi l'appetito ho perso il contegno e non sono riuscita a pensare ad altro che a modi per ucciderla—e non ho fatto assolutamente nessun progresso.

Sto cominciando a sentirmi piuttosto affamata.

È difficile digerire questa situazione spiacevole—soprattutto a stomaco vuoto—ma c'è bisogno che io cambi mentalità.<sup>11</sup> È ovvio che ho bisogno di rivo-

---

<sup>11</sup>L'originale usa l'espressione *se ni hara wa kaerarenai*, “non ci si può proteggere la schiena mostrando lo stomaco”, equivalente a “non si può fare la frittata senza rompere le uova”, il traduttore ha sostituito con un modo di dire che conteneva

luzionare il modo in cui ragiono, anzi, avrei proprio bisogno di mettere a segno un colpo di Stato contro la principessa.

Devo fare in modo che la Principessa Acerola cambi.

Vorrei mantenere il più possibile intatto il sapore della materia prima, ma c'è bisogno di condimenti–modificandone il sapore, la posso rendere più semplice da mangiare.

Nonostante avesse avuto non poche riserve sull'ospitare un umano inferiore nel castello, il mio fedele servitore *Tropicalesque Home-A-Wave Dog-Strings* è tutt'ora indaffarato alla ricerca di un possibile metodo di cottura (davvero, quell'uomo è la fedeltà incarnata), ma non posso starmene ad aspettarlo con le mani in mano–non è nel mio stile lasciare tutto nelle mani di un mio sottoposto.

Ci sono piatti che non vanno abbinati.

In ogni caso, parlando di cose che non sono nel mio stile, come avevo promesso a *Tropicalesque*, mi ero presa la responsabilità di prendermi personalmente cura della mia pietanza.

Procuro cibo umano, lo preparo alla maniera umana, e lo porto nella stanza che ho preparato per lei tre volte al giorno – tralasciando la mattina e la sera, uscire a mezzogiorno, quando starei altrimenti dormendo, è un vero inferno, ma sono riuscita a reggere pensandolo come uno dei passi della ricetta.

Dato che dormo in una bara, non avevo mai usato

---

“stomaco”.



nessuno dei letti del castello, ma le mie responsabilità comprendevano addirittura di farle il letto.

Sono lieta che Tropicalesque sia indaffarato.

Prodigarmi con zelo per un umano non è qualcosa che posso mostrare con orgoglio ad un mio sottoposto.

Ma devo mettere la mia pietanza a suo agio.

Sarebbe un peccato se il suo sapore si guastasse per lo stress di stare in un ambiente poco familiare.

“Sono più che capace di provvedere alle mie necessità.” Naturalmente, la "Principessa Incanto" era molto preparata in questo campo e aveva declinato l’offerta, ma non so, qualcosa non mi convinceva.

Forse la sua educazione era stata anche superiore alle mie aspettative.

Era sicuramente in grado di provvedere a sé stessa, ma nel corso del suo vagabondare in seguito ad aver dovuto lasciare il paese (avendolo distrutto)– non ho dubbi che una giovane donna non sarebbe arrivata fin qui senza aiuti esterni.

I vestiti che indossa sembrano essere una sorta di "tributo" dei popoli che ha incontrato– beh, se non li avesse accettati, le avrebbero offerto invece la propria vita, quindi la Principessa Acerola non era nella condizione di rifiutare.

Al momento, però, non c’era un solo abitante del regno che le potesse offrire abiti occidentali, quindi quella era un’altra delle mie responsabilità– non piacerà alla principessa, che si impegnava a vivere in modo semplice e frugale, ma io sono il tipo da fare un sacco di storie sulla preparazione delle mie pietanze.

Le procurai un vestito decisamente favoloso– an-

che se era inutile sforzarsi per una donna che sta bene con qualsiasi tipo di abito.

In ogni caso, nonostante i dubbi di *Tropicalesque*, badare al mio cibo mi sta riuscendo particolarmente bene.

Qualsiasi tipo di mancanza nel modo in cui mi approcciavo a lei mi avrebbe presto condotto alla morte (in realtà ero già morta due volte prendendomi cura di lei), perciò allevarla era un compito piuttosto terrificante.

Ma devo portarlo a termine a tutti i costi.

Anche se sono immortale.

“Dunque, Principessa Acerola, ho deciso che cambierò anche la tua di mentalità.” “In altre parole, cambierete la mia mentalità in qualche modo con lo scopo di mangiarmi. È questo che state dicendo, *Suicide-Master*? Capisco,” disse la principessa.

Davvero capisce cosa intendo? Pensavo che questa detentrica di suprema bellezza, che fa carneficine di ogni popolo che incontra, sarebbe potuta essere caduta nella disperazione, ma questa donna aveva sicuramente molta più forza d’animo— anzi, si potrebbe dire che sia stato proprio il suo coraggio a peggiorare le cose.

C’è il rischio che diventi insipida.

“Ormai credo di aver esaurito le opzioni alla mia portata— tuttavia, *Suicide-Master*. Di preciso cosa con cosa ha a che fare il cambiare la propria mentalità?” “Il mio fedele sottoposto ha osservato questo; piuttosto che considerare le tue attuali circostanze il risultato di una maledizione, sarebbe più accura-

to chiamarle il risultato della tua bellezza. Pertanto non dovremmo concentrare i nostri sforzi sulla maledizione, ma proprio sulla tua bellezza.” "...?” A motivo della sua indole modesta, era difficile capire se la Principessa Acerola fosse effettivamente conscia della sua "bellezza" in primo luogo, e non sembrava che il significato delle mie parole la raggiungesse.

O forse non glielo avevo esposto con grande chiarezza.

Ma ho bisogno che capisca.

Devo renderla consapevole di sé stessa.

Questa ricetta ha dei passi davvero complicati— è su un piano completamente diverso dal calpestare la schiena di Tropicalesque.

“In poche parole, Principessa Acerola, sto dicendo che per impedire alla tua bellezza di stregare gli uomini fino a portarli a rinunciare alla loro vita, c'è bisogno che tu smetta di essere bella.” "...Questo comunque non risolve il problema, mi sbaglio? Non è molto diverso dall'idea di arrendermi e togliermi la vita.” Certo che parla con franchezza.

Non un briciolo di paura davanti ad un vampiro.

Naturalmente ha ragione.

E inoltre quell'idea non rientrava neanche nelle mie intenzioni— se come risultato del suo cambio di mentalità la Principessa Acerola potesse gettare via quella sua indole modesta, quel riguardo, quella premura, la sua nobiltà e bontà innata, e il suo senso etico metteremmo fine alla carneficina.

Nessun altro dovrà morire.

Lei cesserebbe di mandare in rovina le nazioni.

Tuttavia, non credo che una soluzione del genere starebbe bene alla Principessa Acerola, e non starebbe bene neanche a me— una ricetta del genere non sfrutterebbe appieno il sapore della materia prima.

Finirebbe per stravolgerne il gusto.

“Beh, senti, Principessa Acerola. Non c’è mica bisogno che tu rinunci alla tua bellezza— tutto ciò che serve è tu faccia finta di farlo. È una questione di preparazione e decorazione.” Sta per arrivare qualcosa di essenziale.

“Fin— gere?” “Da quello che ho sentito, tutto è partito dal fatto che tutti si lasciavano sedurre dalla tua bellezza esteriore, e nessuno si concentrava su come eri fatta dentro, dico bene? È per questo che ti sei rivolta alla strega— che ha fatto in modo che nessuno sarebbe più stato toccato dalla tua bellezza esteriore, ma invece tutti sono stati ammaliati dalla tua bellezza interiore. Mi sbaglio? Ovviamente non ti sto dicendo di gettare via la tua bellezza interiore.” Anche se glielo chiedessi sarebbe impossibile.

Se ne fosse in grado, non avremmo avuto problemi in primo luogo.

L’unica possibilità, dunque, è una tecnica usata fin dai tempi antichi: cambiare mentalità. Non sono riuscita a tenere a bada il mio appetito, e la Principessa Acerola non è stata in grado di tenere a bada la sua purezza e la sua nobiltà— va bene, non c’è problema.

Di per sé non c’è problema— tuttavia.

“Però, anche se non puoi cambiare come sei fatta dentro, dovresti essere in grado di modificare il tuo comportamento.” “Parlate di . . . comportamento?” “In

parole povere, ti sto chiedendo di comportarti come una "persona cattiva!" Fare finta di essere peggiore di come sei davvero.

“Dacci un taglio a quell’elegante modo di parlare, a quel tuo grazioso portamento, immediatamente non stai modificando l’essenza della tua bellezza, perciò non dovrebbe essere un problema.” “. . .” La Principessa Acerola si premette le dita contro le labbra pensierosa.

Sembrava immersa nei propri pensieri, ma io fui spietata e le feci notare, “Non va bene.” “D’ora in poi, mentre mediti su qualcosa, incrocia le braccia. Non portare la mano alle labbra. Non è che cambi il modo in cui rifletti, no? Cambia il gesto, non i pensieri.” “I-incrociare le braccia. . .?” La Principessa Acerola sembrava confusa, come se non avesse mai incrociato le braccia prima— se avessi potuto chiedere quello che volevo, le avrei detto di sedersi a gambe incrociate su una sedia o di buttarsi sul letto, ma non per ora è meglio volare bassi.

Beh, non che sia così tanto da chiedere in primo luogo.

Bisogna solo che lavori con impegno su quello che può fare.

“Da adesso in poi, ti preparerò degli abiti più appariscenti— e non usare le posate, mangia con le mani.” “C-con le mani?” A giudicare dalla sua reazione, sembrava che non riuscisse nemmeno a crederci— ma cercando di prevalere su di lei, le feci più pressione. “A seconda di come la vedi, mangiare con un coltello affilato potrebbe essere ancora più selvaggio.” Le

mie manovre di persuasione sono l'unica cosa che ha avuto successo finora.

Beh, cosa è da selvaggi e cosa no è una questione della cultura del posto, un problema di apparenze— e sto dicendo che sono proprio le apparenze il punto focale.

Così focale da lasciare i segni della griglia.<sup>12</sup> Come appare— come vede sé stessa.

“M-ma, Suicide-Master. Io—” “Smettila di parlare in quella maniera elegante. Ogni volta che ti viene da usare quello stile maestoso, regale, immagina che un milione di persone moriranno—d'ora in poi, parla come una persona normale.” “N-normale? Ah Quindi anche il modo in cui parlo deve cambiare... Formulare le frasi in modo più arrogante, sgradevole...” La Principessa Acerola accettò con un'espressione sincera.

Se le vengono in mente altre idee, vuol dire che capisce più in fretta del previsto.

Anche la rapidità con cui capiva le cose era un problema, e d'ora in poi non dovrebbe più tenere una faccia così pensosa, ma comunque non dovrei cercare di cambiare tutto in una volta sola— una cosa alla volta, quello che si può fare.

A piccoli passi, con calma e fermezza.

“Non ti sto dicendo di diventare una cattiva persona, e credo che contaminarti sarebbe comunque impossibile. Non ti sto dicendo di fare l'impossibile. Quindi fai finta di essere cattiva— per dirla in un'altra

---

<sup>12</sup>Punto focale" in giapponese contiene il carattere di "bruciare" che si trova anche in "segni della griglia".

maniera, dovresti diventare una di quelli che “in realtà sono brave persone”” La sua bellezza esteriore non poteva più oscurare la sua bellezza interiore— tale era la maledizione della strega, il dono della Principessa Incanto.

Perciò se rinuncia alla sua bellezza esteriore, mantenendo quella interiore, potremmo riuscire a confondere gli effetti di maledizioni e doni mascherando la sua bellezza interiore.

Se devo proprio dirlo.

È come avvolgere qualcosa nella carta da forno.

La Principessa Acerola non dovrà più uccidere nessuno.

E io potrò ucciderla.

È solo un’ipotesi.

Ma è un’ipotesi che vale la pena provare.

Che vale la pena verificare— si potrebbe chiamare controllo veleni.

È possibile che ci stiamo divertendo tanto da non poterci guardare negli occhi, ma siamo mortalmente serie.

“Ho compreso. Cioè, ho afferrato.” Con impensabile determinazione, la Principessa Acerola spinse il petto in fuori—probabilmente è la prima volta che assume una posizione così prepotente.

“D’ora in avanti, tenterò, cioè, proverò a comportarmi e ad apparire il più volgare possibile. Il più possibile. Suicide-Master, seguirò il vostro esempio!”  
 “” L’ultimo commento era piuttosto ingiusto, ma riconosco il suo sforzo— ora che siamo arrivati fin qui, sarebbe utile poter cambiare anche quel nome carino

ed elegante di “Principessa Acerola”.

Non sembra che le darebbe noie, dunque sarà meglio che pensi ad un nome appropriato per quando la metterò sul menù—di fronte alla principessa entusiasta, nel fioco barlume di speranza che da tanto non vedevo, questo è quello che pensai.



## XII

“Forse gli umani riescono a vivere in modo così bello proprio perché non vivono a lungo”

“Dato che la Principessa Incanto è affetta da una maledizione che impedisce alle persone di essere sedotte dalla sua bellezza esteriore, cercare di renderla brutta di aspetto, più che paradossale, è ironico, non pensate?” Mi svegliai udendo la voce di Tropicalesque—completata la raccolta dei dati, era tornato al Castello di Salme per la prima volta da un bel pezzo.

In un modo o nell'altro, sembra che io sia morta di nuovo.

Sembra che sia stata una leggera morte di inedia.

Non che ci sia da definire l'inedia leggera o pesante, comunque.

Tecnicamente, suppongo di pesare di meno contando che ho lo stomaco vuoto—tutto ciò che mangio sono parti del mio corpo, perciò è da un bel po' che

ho lo stomaco vuoto.

Se ora mangiassi qualcosa, probabilmente mi sentirei appesantita a prescindere da cosa fosse—però non ha molta importanza.

“Suicide-Master?” A giudicare dal suo tono curioso, sembrerebbe che il mio fedele servitore non si è ancora accorto della mia recente morte—le cose si complicherebbero se lo venisse a sapere (potrebbe cercare di costringermi a mangiarlo o cose del genere), perciò lo ignori.

“Ironico, dici.” Gli risposi in modo da non destare sospetti. “Probabilmente è il termine giusto. Davvero, un po’ tutta l’esistenza di quella principessa è un tantino ironica.” “Oh? Cosa intendete?” Tropicale-sque si sporse in avanti, come traboccante di curiosità per le parole della sua padrona.

È lodevole desiderare gli insegnamenti della tua padrona, ma con quella frase io volevo soltanto chiarire che lo stavo ascoltando—non servivano risposte come “Cosa intendete?”; non intendevo proprio niente oltre a ciò che ho detto.

Volevo solo dire qualcosa.

Ma sarebbe dura spiegarglielo.

Perciò, per glissare sia sul fatto che ero morta di fame, sia sul fatto che parlavo in modo vago, cominciai a elaborare—anche questo si può definire ingannare? “Pensaci su. Nel sistema di valori degli umani, la Principessa Acerola dovrebbe essere totalmente nel giusto, mentre tu ed io nel torto assoluto, ma lei ha sterminato molti più umani di noi; non è già questo ironico? Ha un che di satirico che il risultato del

suo perseguire nobili ideali sia stato la rovina di così tanti regni.” “Dicono che i pesci non possono vivere nell’acqua troppo pura Anche se credo che gli umani che hanno sacrificato le proprie vite alla Principessa Incanto l’abbiano certamente fatto con felicità e soddisfazione.” Non è forse anche questo ironico? Beh, è la verità.

Anche se la Principessa Acerola si agitasse, soffrisse e gemesse, in un certo senso, ciò non avrebbe nessun significato per le persone che si sacrificavano—non importa quanto li supplicasse di fermarsi, sarebbe stato con tutta probabilità inutile.

Lei non è in grado di fermare quell’istinto estremamente efficiente che spinge a sacrificare la propria vita per la giustizia e la bellezza. Perché? Perché la pura e nobile Principessa Incanto costituisce il sistema di valori della gente comune.

Di conseguenza, non può capirci niente di quei sentimenti—e proprio perché non li capisce, la principessa è degna di essere una principessa.

Non potendo comprendere cosa provano la barbara gente comune, non si può che definire Principessa Incanto.

Una mente nobile.

O forse la si può pensare così.

La Principessa Acerola porta le persone alla salvezza attraverso la morte—l’atto di assistere alla sua grandezza rende le loro vite finalmente complete.

Perfezione—compiutezza.

Beh, ciò nonostante, la Principessa Acerola non è una sempliciotta che si può convincere con un ragio-

namento come “Le persone che muoiono per te sono soddisfatte, perciò non preoccupartene.” Se una cosa del genere potesse convincerla, non avrebbe avuto noie in primo luogo.

Neanch’io avrei avuto noie.

Ma se le cose stanno così, non c’è bisogno che la apra in due.

Se non rompi le uova, non puoi fare la frittata—dicono. Ma puoi sempre fare un uovo sodo.

È quello che fa un bravo cuoco.

“Non la state privando della sua bellezza, ma piuttosto state facendo in modo che non appaia bella—in tal caso, degli amuleti contro il male potrebbero rivelarsi utili.” “Amuleti? Eh? Che cos’è? Stregoneria?” “No, non si può chiamarla stregoneria. Sono tradizioni popolari, cose che fanno i genitori per evitare che esseri soprannaturali sottraggano loro i figli—dare di proposito ai bambini nomi con un’aura malvagia così che i demoni non li possano trovare, cose del genere.” Così a occhio direi che è più probabile che nomi malvagi attirino di più i demoni, ma suppongo che abbia ragione.

È un gusto singolare—qualcosa di diverso.

Il rischio non si limita alla Principessa Incanto; si applica alla bellezza in generale—se cerchi di far tua quella bellezza, è molto probabile che ti stia attirando un disastro.

Perciò, anche se non arrivi a dare nomi strani ai tuoi figli per tenere alla larga il male, puoi fare qualcosa per farli apparire normali, semplici, o addirittura strani, in modo che non diventino il bersaglio di un

qualche disastro—ecco un po' di saggezza umana.

Grazie alla sua bellezza, la Principessa Acerola è diventata la mia preda, posso trarre da lei molti insegnamenti, ma non sono il tipo da declamare lezioni.

Sono un mostro che si nutre di umani.

Uccidi e mangia. Uccidi per mangiare.

Però questo ragionamento potrebbe aiutarmi a pensare un nuovo nome per la Principessa Acerola. È stato un attimo di ispirazione improvvisa a farmi decidere di farlo, ma se le devo dare un nome, non posso limitarmi a un nome che suona malvagio o suona strambo.

Se lo faccio, ci devo pensare su per bene.

“? È successo qualcosa, Suicide-Master?” “No, nulla.” Per il momento terrò Tropicalesque all’oscuro della mia decisione di trovare un nuovo nome per la Principessa Acerola—considerato il polverone che è venuto su quando ho commesso l’errore di ricordarmi il nome di un “rozzo umano”, al pensiero che le sto per dare un nome questo mio fedele subordinato potrebbe diventare un tantino isterico.

Il che sarebbe una seccatura.

Non voglio rimanere bloccata in altri pantani.

Finirei col perdere l’appetito.

“Però, anche se c’è chi cerca di diventare un vampiro alla ricerca della bellezza fisica, non credo che sia tipico degli umani tentare simili imprese.” “Avete assolutamente ragione. Gli umani sono stolti abbietti e incorreggibili.” Tropicalesque scrollò le spalle, in segno di assenso a qualcosa di completamente diver-

so da quello che cercavo di dire—il suo odio per gli umani è ben oltre l’ostilità che può nutrire per la sua precedente razza.

Forse li odiava persino quando era umano.

Guardando *Tropicalesque*, mi accorsi—no, se dico che me ne sono accorta guardandolo significa che non gli presto proprio l’attenzione che questo solerte schiavo si merita, perciò facciamo che me ne sono accorta senza premesse—che la realtà è che gli umani a cui è stato succhiato il sangue e che diventano servitori godono di un corpo perfezionato.

Ciò ha lo stesso significato dell’idea di “abbellire il proprio aspetto esteriore”.

Certo, non è al livello di distruggere nazioni, ma grazie a me che gli ho succhiato il sangue, *Tropicalesque* ha ricevuto una aspetto decisamente migliore di quando era umano.

È diventato muscoloso, e probabilmente anche un po’ più alto—con un fisico immune alle malattie, è una conseguenza naturale.

Questo è quello che significa non invecchiare, non morire.

Questo è quello che significa immortalità.

Ma a pensarci, se diventare un vampiro comporta l’acquisizione di vita eterna e bellezza fisica, che ne è della bellezza interiore? Si potrebbe dire che ciò non è il significato dell’immortalità, ma piuttosto la conclusione dell’immortalità.

Benché al giorno d’oggi gli umani siano il suo cibo, *Tropicalesque* continua a fare dichiarazioni discriminatorie contro la sua precedente razza, quindi onesta-

mente sarebbe difficile dire che possiede una coscienza incantevole.

Beh, non sto dicendo che la sua lealtà verso di me non sia qualcosa di bellissimo, ma che è il suo unico pregio—e ci sarebbe certamente da discutere sull'attribuire in primo luogo un gran valore a quello spirito fedele, quel suo atteggiamento servile.

E chiaramente, neanch'io, che guardo Tropicale-sque dall'alto del mio trono fiera e altezzosa, posso dire di avere un animo nobile.

Sono la volgare esistenza a cui la Principessa Ace-rola sta mirando.

Non è che sia qualcosa di speciale della qui presente padrona e del suo servo, Deathtopia Virtuoso Suicide-Master e Tropicalesque Home-A-Wave Dog-Strings; non credo che in generale i vampiri siano particolarmente dotati di eleganza e dignità.

Certo, grazie al nostro nobile aspetto esteriore noi vampiri diamo l'impressione di gentiluomini e gentildonne di alta classe dentro e fuori, e usiamo espressioni composte come i componenti degli alti ceti; tuttavia, essendo vampiri, siamo tutt'altro che di alto ceto, siamo abitanti dei bassifondi della società.

Già non siamo creature socievoli in primo luogo.

Ci limitiamo a regnare sulle nostre piccole comunità tagliati fuori dal mondo.

E per quanto mi riguarda, anche se vivo in questo Castello di Salme, non è che sia in grado di amministrarlo, né tanto meno di regnare—sono solo un buongustaio, non possiedo quel tipo di conoscenze.

Sono senza dubbio arrogante e carismatica, ma

tutto ciò non mi riempie la pancia.

Sono soddisfatta se posso uccidere e mangiare cose deliziose; potrei anche arrivare a dire cose come “Sono persino più abietta degli uomini, sotto sotto”—anche se quel tono di biasimo sarebbe solo espressione di autocompiacimento. Il compiacimento di chi si trova al di sopra degli umani nella catena alimentare.

Qualcosa di molto diverso dall’atteggiamento umile della Principessa Incanto.

“Beh suppongo che cose come la bellezza interiore non sono un requisito per una vita lunga.” Conclusi.

È così.

Una visione etica del mondo, un forte senso della giustizia, uno spirito di carità per i più deboli e l’istintivo tentare di aiutare addirittura altre razze—quello che si può chiamare “bellezza interiore”, nella maggior parte dei casi, non è di nessun aiuto se si cerca una vita lunga.

Beh, “di nessun aiuto” è un po’ eccessivo.

Non ho dubbi che le capacità comunicative di simpatizzare con tutti e andare d’accordo con tutti siano anch’esse il segreto della longevità—ma c’è un limite.

C’è una cosa chiamata “moderazione”.

Se vuoi continuare a vivere, ti capiterà di dover usare mezzi volgari—per esempio, se diventi un vampiro e possiedi sia un corpo sano che uno spirito magnanimo, non sarebbe strano se finiresti col toglierti la vita, incapace di sopportare il peso di doverti nutrire di umani, la tua vecchia razza.

Quindi è probabile che la mentalità dei vampiri debba necessariamente essere volgare—forse è proprio



questo il prezzo dell'immortalità.

Forse gli umani riescono a vivere in modo così bello proprio perché non vivono a lungo.

Beh, in tal caso i batteri a vita molto breve sarebbero le creature migliori di questo mondo, ma è meglio lasciar perdere.

Anche se facciamo uso di tutto il nostro "fascino", finché vivremo non raggiungeremo mai i livelli della Principessa Incanto.

Non è che sia una cosa particolarmente triste, ma forse pensare che non è triste è una delle limitazioni di essere un vampiro—posso essere un ottimo esempio per la Principessa Acerola proprio perché è così che sono, perciò dovrei considerarla una cosa buona.

"Davvero, cosa avete, Suicide-Master? È da un po' che Vi vedo pensosa Non sarà che siete morta di fame senza che lo notassi, vero?" Un commento tagliente.

"Davvero, non è niente. Ho detto che non è niente, quindi non è successo niente." Aggirai la domanda senza giri di parole.

"Non preoccuparti, Tropicalesque. La tua raccolta di informazioni ha portato buoni frutti? Non sono certa dell'esito del mio piano—se hai dei suggerimenti anche un tantino più certi, prendiamoli in considerazione." "No, sono davvero desolato, Suicide-Master. Sfortunatamente non ho niente da riferire. Ho cercato di raccogliere informazioni, ma i sudditi sono comunque scomparsi, dopotutto." In condizioni dove è difficile persino camminare liberamente, disse Tropicalesque.

Pensai che avrebbe potuto volare, ma ripensandoci, Tropicalesque non è ancora capace di farsi spuntare le ali—quindi è dovuto andare a piedi.

Marciare tra i cadaveri.

Dev'essere stato tremendo.

Volevo ricompensarlo in qualche modo, ma è difficile tenendo conto che non ha avuto successo—non mi piace ricompensare chi non porta risultati.

“Dato che i corpi cominciavano a decomporsi, cercai di liberarmene in tutti i modi possibili; mangiandoli, seppellendoli, bruciandoli e così via.” “È magnifico. Ben fatto.” “?” Tentai di costringermi a lodarlo, ma Tropicalesque si limitò a guardarmi incuriosito—beh, probabilmente non può permettersi di dire “Le Vostre parole sono troppo per me,” quando viene lodato di punto in bianco.

Non sono proprio tagliata per fare la padrona.

“Per il momento sono tornato al castello, ma avendo già fatto un sentiero, una volta finito di pulire, ho intenzione di espandere la portata delle mie indagini verso altre nazioni—era mia umile idea visitare il Paese natale della Principessa Incanto.” “Il suo Paese natale. L’hai identificato?” “No, tutto quello che so lo devo alla fiaba. Tuttavia, ci sono diverse nazioni in rovina come candidati.” “Capisco. Sembra che tu abbia dei buoni prospetti.” Anche se, detto ciò, non sembra che questa linea di pensiero gli abbia ancora dato risultati—suppongo che tutto quello che posso fare è lasciare a Tropicalesque e proseguire con il mio piano.

Cioè il progetto di fare in modo che la Principessa

Acerola “si comporti peggio di com’è in realtà”—in generale, i casi di quelli che “in realtà sono brave persone” spesso sono più “occasionalmente brave persone”, ma sono certa che la principessa avrà successo per la forza del suo carattere.

Non sarà negligente nel nostro sforzo di preservare il suo sapore rendendola commestibile per me—non ho dubbi, proprio adesso sarà nelle sue stanze a fare pratica di parlata volgare.

“È un peccato che non possa più sperare in una composizione più raffinata, ma la composizione non basta nella cucina—quello che conta è il gusto. Il sapore all’interno. A pensarci, anche gli umani hanno un detto sul fatto che le apparenze non sono la parte importante.” “Ne sono consapevole. È certamente vero.... Tuttavia, cosa intende fare la Principessa Incanto?” “Ehm? Cosa intendi?” “Beh, tutto va secondo i Vostri piani, mia Signora—il Vostro appetito potrebbe essere saziato. E anche se questo piano non produce buoni risultati, ne potrete architettare un altro. Ma per la Principessa Incanto, il momento in cui il Vostro piano ha successo è quando le affonderete le zanne nel collo. Quindi faccio fatica a comprendere l’obiettivo della Principessa Incanto—non è così per Voi?” “...” Certo.

Dato che penso soltanto dal mio punto di vista, rischio sempre di farmi l’idea sbagliata, ma non è che lei voglia che la mangi—lei vuole semplicemente smettere di sterminare le altre persone; vuole semplicemente smettere di mandare in rovina le nazioni.

Ma se finisse mangiata da me non appena quell’o-

biettivo si realizzerà, ciò non significherebbe che le sue priorità sono un po' confuse? Parlandone da questo punto di vista, si è alleata con un essere soprannaturale come me ed si è stabilita in questo Castello di Salme, ma— Da adesso in poi, che cosa ha intenzione di fare la principessa?

## XIII

“Non si può nascondere il senso d'artista.”—

Che facciamo così, che facciamo così.

Probabilmente la principessa spera solo che io la mangi.

Ormai non dà più valore alla sua vita.

Non è il tipo da pensare di salvarsi egoisticamente intanto che milioni—decine di milioni, nel peggiore dei casi—di persone sacrificano la vita per lei.

Non importa quanto si dispera, rifiutare il suicidio e continuare nel suo viaggio non sistemerebbe nulla.

Dal mio punto di vista, credo che il suicidio sarebbe una soluzione perfettamente legittima, ma dalla sua prospettiva, ciò sarebbe più abbandonare il problema che risolverlo.

E alla Principessa Acerola non importa più di vivere o meno, fintanto che arrivi ad una soluzione—oltretutto, penserebbe che per mettere fine alla fiaba della Principessa Incanto la sua vita sarebbe un

piccolo prezzo.

Non è proprio un lieto fine, e non è una conclusione che lascerebbe contento il pubblico; in ogni caso, nel sistema di valori della principessa, una fiaba che venga trasmessa ai posteri non può interrompersi di punto in bianco—ha bisogno di un qualche tipo di finale.

Non credo di poterla semplicemente chiamare una cosa “stupida” per poi ignorarla completamente.

Quella sua filosofia mi consentirà di assaggiare la carne più fine che ci sia, quindi forse dovrei esserle grata—però lo stesso non mi sento a mio agio, e non riesco a togliermi questa sensazione di dosso.

Qualcosa di più prezioso della tua stessa vita.

Qualcosa per cui daresti in cambio la tua stessa vita.

L'unica cosa che mi viene in mente è un qualche tipo di ideale—è forse qualcosa che un vampiro dalla vita immortale non potrà mai capire? Se è così, sono io quella stupida? Sono io quella meno bella? Beh, così sia.

In ogni caso, ho bisogno di procedere con il mio piano di ristrutturazione della Principessa Incanto—anche se è per preparare adeguatamente del cibo, ne sto avendo abbastanza di occuparmi di un umano così a lungo.

Prendersi cura di qualcuno non si addice molto ad un padrone.

Anche se comunque è un compito che non avrei mai potuto affidare a Tropicalesque, certo, dato che quello schiavo ha lasciato di nuovo il castello per rac-

cogliere informazioni, perciò devo continuare il mio piano di ristrutturazione da sola.

Beh, dato che non intendo apportare cambiamenti al suo interno, sarebbe forse più preciso parlare di progetto di riarredamento che di ristrutturazione? Voglio essere meticolosa nell'insegnarle i pronomi da usare, il modo di parlare e i comportamenti; non solo non le do posate insieme al cibo, cerco di prepararle i piatti più primitivi che mi vengono in mente.

Sfortunatamente, per adesso vado avanti a tentativi per quanto riguarda il suo abbigliamento.

I vestiti eleganti sono fuori questione, ma detto questo, ogni volta che c'è uno spacco nella gonna o un capo che copre poco, diventa stranamente seducente.

Dato che a mio dire sedurre ed essere bella sono concetti abbastanza vicini, non è questo che intendo—sarebbe utile provare con un qualche stile di pessimo gusto, ma anche se si tratta di cibo, c'è un limite estetico che mi rifiuto di oltrepassare.

Sono sicura che anche la Principessa Acerola ne abbia uno.

Trovare del vestiario che non fosse elegante ma non compromettesse il contenuto era una vera impresa.

Beh, ci sarebbe comunque da discutere su questo punto, o almeno così penso.

Oggi, come al solito (cioè, più che altro stanotte, come al solito), stavo andando nella stanza che avevo adibito alla Principessa Acerola per darle da mangiare e insegnarle qualcosa—non era mia abitudine bussare, quindi aprii la porta senza pensarci due

volte.

Potrebbe essere stata una buona idea, oppure no.

Mi trovai di fronte la scena che meno mi sarei aspettata—al centro della stanza, la Principessa Acerola stava per compiere un gesto che stentavo a credere.

La Principessa Acerola teneva in mano uno dei candelieri d'argento della stanza con mani tremanti, sul punto di conficcarselo nell'occhio destro.

In quel lucente occhio argenteo.

Non sono brava a riflettere, quindi agii prima di riflettere—lasciai cadere il vassoio che avevo in mano e, in un battito di ciglia, sfoggiai la mia forza di vampiro e mi fondai nella stanza.

Agguantando il candeliere con la mano destra, spinsi via la Principessa Acerola con la sinistra—essendo il candeliere fatto di argento, un dolore bruciante mi attraversò il palmo, ma quello, per me, non era che un semplice graffio.

Beh, più un'ustione che un graffio.

Come speravo di ottenere spingendola via, la Principessa Acerola era caduta sul letto—mi fissava, sdraiata supina.

“S-Suicide-Master!?” Fece una faccia sorpresa.

Sono io quella che dovrebbe essere sorpresa.

Mi sentii persino arrabbiata.

“Che sei, scema!? Vieni a stare qui e tutto il resto, e poi butti via la tua vita in quel modo!?” Era una linea di pensiero piuttosto etica, una che un vampiro non userebbe normalmente, ma era proprio quello che pensai—questa principessa non aveva desideri che



voleva realizzare al costo della vita? Se si suicidasse adesso, il prezioso piatto che avevo fatto tanta fatica a preparare finirebbe sprecato; pertanto, di fronte alla possibilità che si sarebbe potuta uccidere, andai in preda all'ira.

Tuttavia, sembra che io fossi giunta ad una conclusione affrettata.

Succede spesso.

“Avete frainteso, Suicide-Master.” La Principessa Acerola si alzò dal letto e cominciò a spiegare. “Oh, ehm, cos'hai capito, Suicide-Master.” Si corresse.

Per essere più volgare.

“Io, ehm, non sto certo tentando—cercando—di uccidermi. Se mi fossi cavata l'occhio in quella maniera, ehm, ebbene Credevo che assumere un aspetto più piratesco sarebbe stato d'aiuto per la mia presenza.” Probabilmente è rimasta molto confusa dal mio atteggiamento di accusa, dato che il modo di parlare che da poco ha adottato è tutto in disordine, ma va bene così—perlomeno, ha comunicato quelle che erano le sue intenzioni in quell'atto di autolesionismo.

Presenza, ah sì.

Beh, le bende sugli occhi che usano i pirati non sempre corrispondono ad un occhio mancante, ma se devo calarmi nel ruolo che ho in quest'impresa, questa potrebbe effettivamente essere una situazione in cui io, il suo professore di volgarità, dovrei lodarla per l'ammirevole coraggio.

Ma dissi, “Non provarci di nuovo. Apprezzo il tuo sforzo, ma questo è un po' troppo. Rispetto il tuo desiderio di fare qualsiasi cosa per raggiungere

il nostro obiettivo, ma fare una cosa del genere non risolverebbe nulla.” “C-come mai?” Postami la domanda, cercai di trovare un buon motivo—forse era un po’ tirata.

“Tu non sei immortale come me; ci sono ferite dalle quali gli umani non possono guarire. Anche se avessi acquistato presenza e anche facendo funzionare quel bluff, tutto questo dovrebbe rimanere questione di fingere’, di finzione’. Cosa faresti se ti ferissi sul serio? Non è forse fare lo stesso di tutti quelli che si sono sacrificati per te? Non devi fare sacrifici per smettere di essere la Principessa Incanto—se lo facessi, sarebbe come cercare di risolvere il problema uccidendoti.” “Significherebbe fuggire dal problema.” Finii col ripetere le stesse parole della Principessa Acerola.

“Avete ragione avete completamente ragione. Mi dispiace, Suicide-Master. Rifletterò sul mio comportamento. Vi prego di perdonarmi.” Quando fa così, persino io mi sento in imbarazzo—no, non in imbarazzo, forse colpevole? Sarà meglio di no. Sensi di colpa del genere mi potrebbero spingere ad un altro suicidio.

In ogni caso, giudicai che continuare questa conversazione oltre non sarebbe stato saggio, perciò decisi di chiudere questo discorso per il momento.

“Parli di nuovo nel modo sbagliato. Cioè, non stai più parlando nel modo sbagliato.” “Questo è vero—giusto. Colpa mia, Suicide-Master.” Assumendo una postura più corretta, o meglio più scorretta, la Principessa Acerola si scusò fieramente—bene, così va meglio. O dovrei dire peggio? Se sto troppo a pensarci,

probabilmente mi confonderò anch'io.

“Hmm.” Raggiunto un momento in cui potessi fermarmi, ebbi finalmente tempo di analizzare l'interno della stanza, e mi accorsi che era in totale disordine.

Tutti i mobili erano stati spostati da dov'erano l'ultima volta che li avevo visti, non solo i candelieri—per terra, rovesciati eccetera.

Ipotizzai di aver inavvertitamente dato origine ad un piccolo tornado entrando nella stanza, ma non sembrava quella la spiegazione—sembrava che fosse stata la Principessa Acerola a fare il “riarredamento”.

Parte del piano, hmm.

Suppongo che abbia cercato di “sembrare brutta” mettendo la stanza a soqquadro—beh, di certo non potevo definirne “bello” l'attuale stato.

Mettendo da parte questa sua tendenza, la principessa lavora davvero sodo.

È davvero un peccato che finora i suoi sforzi siano stati solo controproducenti.

Un circolo vizioso di non volere uccidere nessuno, ma finire col farlo proprio per questo.

Non ci si può far niente.

Tuttavia, a guardare più da vicino, sembrava che ci fosse una certa regolarità nel disordine della stanza—le cose erano sparse in giro ad intervalli regolari.

Non si può nascondere il senso d'artista.

A seconda di come si interpreta, si potrebbe definire questa sistemazione addirittura estetica.

Accorgendomi che ne avevamo ancora molta di strada da fare, risi, “Ka ka!” “C-c'è qualcosa di divertente?” chiese la Principessa Acerola infastidi-

ta, ma io ridevo perché c'era veramente da ridere—anche se, potrebbe anche essere stata una risata di disperazione.

“Oh, no, ti stavo solo mostrando un esempio. Un esempio di risata di grande presenza e di grande impatto.” Dissi così per schivare la domanda, ma ora che ci penso, non credo di aver mai visto un cosiddetto sorriso da parte della principessa.

Non l'ho mai vista sorridere, né ridere.

Ad essere precisi, i ricordi di quando avevo provato a mangiarla e poi mi ero uccisa sono sbiaditi, ma non credo proprio che in una situazione del genere si sarebbe messa a ridere.

Scoppiare a ridere davanti a uno che ti si suicida davanti, roba così te la aspetteresti più da un vampiro.

“Hai mai riso?” La sua gamma di espressioni facciali già non è così variegata.

Cambia espressione solo quando rimane sorpresa o confusa—non è che finge di proposito di non avere emozioni? È forse galateo per le donne d'alta classe evitare di mostrare le proprie emozioni? Questo è quello che pensai, ma in realtà era proprio il contrario.

“Se per sbaglio sorrido, i regni vanno incontro alla rovina.” Disse la Principessa Acerola.

Senza affatto esagerare.

Se puoi rubare agli altri la vita con un sorriso o una smorfia, non c'è niente di strano nel farne un'abitudine di reprimere le tue emozioni—anche senza suggerimenti da parte mia, inconsciamente, la principessa tentava con tutte le sue forze di nascondere

la propria bellezza.

Ma non poter ridere rende la vita piuttosto noiosa. Sono preoccupata per dei possibili effetti negativi che lo stress potrebbe avere sul sapore della sua carne—sarà meglio che pensi subito ad una contromisura.

“Dunque, Principessa Acerola, d’ora in avanti dovrai ridere nella maniera che ti ho appena mostrato. Ciò sarebbe tutt’altro che bello.” “I-intendete quel ka ka’? Proprio quello?” “Esatto. Così. Ka ka!” “Ka ka!” Neanche uno studente modello come la Principessa Acerola se la sarebbe potuta cavare al primo colpo, ma come primo passo, promossa.

“Così andrà bene. Quella risata non farà male a una mosca.” “Ah, grazie infinite. Cioè, nessun problema.” “Questo è lo spirito, Principessa Acerola. O meglio, non è questo lo spirito. Vado a prepararti di nuovo da mangiare, perciò continua a far pratica finché non torno.” Dopo averle dato quell’ordine, uscii nel corridoio—fortunatamente, il piatto che avevo gettato via prima di fiondarmi nella stanza non si era rotto.

Il cibo era sparso ovunque, però.

Guardandolo, non avevo parole.

Io.

Che non sapevo proprio cosa dire.

Certo, parte di quella sensazione era dispiacere per il cibo che avevo preparato che era andato sprecato, ma c’era dell’altro.

Beh, sarebbe crudele chiedere alla principessa di mangiare cibo caduto sul pavimento—non sono ancora così rozza da chiederle una cosa del genere.

Se mi spingessi così in là influenzerei com'è fatta dentro.

Interno, esterno.

È difficile fare una distinzione netta, ma Si potrebbe quasi dire che sono la stessa cosa.

Non ha esitato nemmeno nel cavarsi un occhio, quindi potrebbe farlo se glielo chiedessi; tuttavia, se la costringessi avventatamente, potrebbe non essere considerato come semplice istruzione ma come maltrattamento, e correrei il rischio di vedermi rimbalzare quell'“attacco” contro.

“Ahi...” L'ustione sul palmo destro mi bruciava mentre raccoglievo il cibo—sarò anche immortale, ma i danni provocati dagli oggetti d'argento ci mettono un po' a guarire.

Anche considerando che è un po' che non mangio nulla.

Non pensavo che avrei mai usato una frase così banale, ma seriamente, questa principessa è proprio una bella gatta da pelare.

Non esattamente una ricetta facile.

Non è che per sicurezza avrei dovuto togliere dalla stanza tutti gli oggetti appuntiti? A quel punto, me ne accorsi.

Ora che ci penso, la ferita sulla mano destra mi è rimasta, ma non c'erano segni sulla mia mano sinistra—nonostante l'avessi usata nientemeno che per spintonare via la Principessa Acerola.

Neanche un graffio.

Niente mi si è ritorto contro.

Ero illesa.

“?” Sarà che non è stato considerato attacco dato che l’ho spinta su un letto soffice e non si è fatta niente? Beh, devesse stato qualcosa di simile.

Però, se è andata così, dovrei considerarlo un semplice colpo di fortuna.

Toccare incautamente la Principessa Acerola per me significa morte certa.

E mi conviene evitare ulteriori morti.

Anche se godo di eterna giovinezza, non è che possa continuare a morire all’infinito.

“Ka ka.” Sentii una risata impacciata dall’altro lato della porta.

Hmph.

Apprezzo i suoi sforzi, ma sembra che dovrà passare un po’ di tempo prima che le insegni la risata vera, quella rumorosa che uso solo quando sono dell’umore migliore—pensandoci, il mio volto si fece meno teso.





## XIV

“Adempi al tuo dovere, Tropicalesque Home-A-Wave Dog-Strings.”—

In un modo o nell'altro, sembra che io sia morta di nuovo.

Inedia, ancora una volta.

Sul mio trono, ancora una volta.

E questa volta, Tropicalesque se n'è accorto.

“Vi supplico, mia Signora, fermatevi. Mangiate qualcosa. Se proprio insistete a non voler mangiare, vi prego di tagliarmi via la testa.” Il mio schiavo mi assillava al punto che non riuscii neanche a ricordargli di chiamarmi Suicide-Master e non “mia Signora”.

Questo non è un buon momento.

Tropicalesque ha ragione.

Purtroppo ha ragione.

“Ditemi, quante volte avete perso la vita dove i miei occhi non arrivavano? Anche per un vampiro della morte prevista, della morte ineluttabile, della

morte certa, sono decisamente troppe morti.” Non c’era bisogno che me lo dicesse.

Tuttavia, anche se riconosco la verità delle sue parole, io sto ancora digiunando—ho deciso che la prima cosa che finirà nel mio stomaco sarà la Principessa Incanto.

Così ho deciso.

Era un’idea semplice all’inizio, ma ora è una linea che non posso assolutamente oltrepassare. Se quella principessa non sarà la prima cosa che mangio, smetterei di essere me stessa—non potrei più chiamarmi Suicide-Master.

Ecco quanto me ne importa.

Non voglio che il mio nome diventi qualcosa come “Ex Suicide-Master”.

“Pensi forse che possa arrendermi? Hai idea di quanto ho investito in quella principessa? Mi sono presa scrupolosamente cura della Principessa Acerola; sono praticamente il suo maggiordomo. Comincio a essere sulla strada giusta—come cuoco, non come maggiordomo. Se tengo duro ancora un po’, sarò in grado di assaporare il piatto più gustoso in assoluto.” “A quanto corrisponde ancora un po’, tanto per sapere?” Tropicalisque, che, di solito, si prende scrupolosamente cura di me come un maggiordomo, stasera non arretra di un passo.

Anche se ho già dichiarato le mie convinzioni, non si arrende, e ribadisce le sue.

“Avete davvero intenzione di consumare la Principessa Incanto?” “. . . Non posso lasciarmela scappare.” “Se non presterete ascolto alle mie parole, vi supplico

di tagliarmi la testa.” Ripeté Tropicalesque testardo.

Testardo, come un maggiordomo.

Forse in modo persino infantile.<sup>13</sup> Non è che si aspetti che non lo prenda sul serio e che dica “Non potrei mai farlo”; vuole davvero che io lo faccia.

Tropicalesque, consapevole della mia politica di mangiare quello che uccido, cerca di farsi mangiare facendosi deliberatamente uccidere.

Bastardo impertinente.

Ben fatto.

Ma pensi forse che mi lascerei fregare dalla tua mano di prestigiatore? Non la assaggerò neanche, la tua mano.<sup>14</sup> Comincerò con la Principessa Acerola.

“In tal caso, non potete mangiarla in questo momento? Sicuramente i preparativi necessari saranno ormai stati fatti.” “Ehi, ho detto ancora un po”. Mi sono già occupata della maggior parte del cattivo sapore, ma non è ancora pronta. Non voglio fallire dopo essere arrivata a questo punto. È normale essere cauti e aspettare il momento giusto. Stai dicendo che non dovrei?” “Con tutto rispetto, mia Signora, non è che vi siete affezionata a quell’umano mentre vi prendavate cura di lei?” Disse Tropicalesque, senza molto rispetto.

Lanciando un occhiataccia a me, la sua Signora.

“... Cosa significa.” “Mi interessa capire se avete intenzione di continuare a tenere la Principessa Incan-

<sup>13</sup>Un gioco di parole tra i caratteri di “testardo” e “infanzia”, che si possono leggere nello stesso modo.

<sup>14</sup>Funziona bene in inglese (your sleight of hand/eat your hand) e credo anche in giapponese con *tejina*, “gioco di prestigio, congiura” che contiene *te*, “mano”.

to al Castello di Salme in questa maniera—vi supplico, ditemi che non è così.” Non è così infatti.

Non può essere così.

Non significherebbe forse che sono caduta preda della Principessa Incanto? Fino ad ora l’ho sempre e solo vista come del cibo.

La sto allevando per mangiarla.

Se in questo istante lo dichiarassi solennemente, ad alta voce, sono sicura che Tropicalesque mi crederebbe—perlomeno, non avrebbe altra scelta che credermi.

Non ci sono altre opzioni per un servo.

Perciò avrei almeno dovuto farlo.

Se non ero in grado di mozzargli la testa, e se sono una padrona su cui il mio schiavo può contare, devo riuscire a pronunciare queste parole, per il suo bene.

Ma non riuscii a fare nemmeno questo.

Sentendomelo dire per la prima volta, mi accorsi che vivere in quel modo non sarebbe poi tanto male.

Ho commesso uno sbaglio.

Come mai mi sono agitata così tanto vedendo che la Principessa Acerola cercava di cavarsi un occhio? Non avevo idea di cosa fare, ho pensato che c’era ancora tanto da fare per riarredare la Principessa Incanto, quindi come mai mi veniva da sorridere? Credo di aver trovato la risposta.

Allevando la principessa, l’allevamento stesso è diventato piacevole, e le mie priorità si erano invertite—ero imbarazzata di essere appena stata scoperta, ma non fui in grado di negare quello che provavo.

Anche Tropicalesque si sarà pure accorto tempo fa che avevo un’ustione da contatto con argento sul

palmo destro—se ormai l’ha vista, cosa posso dire di più? E così, “Ciò non ha alcuna importanza; esponi il tuo resoconto. Adempi al tuo dovere, Tropicale-sque Home-A-Wave Dog-Strings. “ Ordinai, in tono maleducato.

Non che riuscissi a nascondere qualcosa, dicendolo.

“... Non ho raggiunto nessun risultato. Come avevo detto, ho attraversato il confine e ho visitato il Paese natale della Principessa Incanto, ma...” Tropicale-sque non provò neanche a nascondere la sua disapprovazione, ma seguì il mio ordine—mettendo da parte quel comportamento ribelle del tutto inappropriato, sono certa che me l’avrebbe gioiosamente detto se avesse trovato un modo di mangiare la Principessa Incanto, quindi non credo che mentisse.

A differenza mia.

“Quelli che ne sanno tanto della Principessa Incanto hanno la tendenza a sacrificarsi—praticamente non sono neanche riuscito a raccogliere voci su potenziali contromisure.” Non sembrava per niente una scusa.

L’unica che continua a usare scuse sono io—di parecchio.

No, nel mio caso non è neanche una scusa.

Sto soltanto nascondendo il mio imbarazzo.

Totalmente inadatto a un vampiro.

“Capisco. Direi pertanto che tutto quello che possiamo fare è concentrarci sull’attuale piano. Ottimo lavoro.” Lodai il mio subordinato, a prescindere dal fatto che non aveva portato risultati; eppure

Tropicalesque non ne sembrava lontanamente felice.

Si sarà accorto di quanto ero emozionata mentre dicevo “concentrarci sull’attuale piano”? La situazione potrebbe farsi ancora più imbarazzante, quindi sviai il discorso.

“Hai detto praticamente niente’—hai trovato qualcosa?” “Beh Una cosa da nulla. In ogni caso siamo sempre sul livello delle fiabe, quindi sarebbe stupido prenderla in considerazione.” “Fiaba? Va benissimo. Anche la Principessa Incanto è una fiaba, dopotutto.” L’idea di sovrascrivere la maledizione con un’altra maledizione era fallito, ma forse sarebbe stato possibile cancellare la fiaba con un’altra fiaba.

Lo incalzai, non solo perché non mi sembrava una cattiva idea, onestamente ma anche perché volevo tirare un po’ su il mio schiavo scoraggiato.

“Va benissimo, parlamene.” Ma dalla prospettiva di Tropicalesque, il mio interesse sarà sembrato ingiustificato.

Dovevano essere informazioni inutili, banali, che avrebbe preferito non condividere se avesse potuto—e finì per costringerlo a farlo.

“Non è una fiaba specifica, ma più una tradizione diffusa nella società umana,” disse Tropicalesque, come premessa—ed erano informazioni davvero inutili, qualcosa che non avremmo mai potuto sfruttare.

“Fin dai tempi antichi, si sa che l’unica cosa che può liberare la principessa dalla maledizione è il bacio del principe.” “. . . Ka ka.” Dai, insomma.

E io che cosa me ne faccio? Avrò anche un trono, ma non sono mica un principe—sono un mostro!

## XV

“O lo finisci o ne lasci un po’ per dopo.”

Sul serio, se il bacio di un principe è l’unica cosa che può spezzare la maledizione o benedizione o qualsiasi cosa sia che affligge la Principessa Incanto, allora non posso che arrendermi.

Se il viaggio nomade della principessa Acerola era finalizzato a trovare un principe, ciò costituirebbe un ottimo finale per la sua storia, o forse per la sua fiaba; detto ciò, nella pratica, è difficile pensare che un principe del genere possa esistere.

Di sicuro io non ne sono uno.

Quale idiota accetterebbe nel proprio paese una Principessa che si macchierà della sua distruzione? Un principe del genere sarebbe totalmente inadeguato a governare.

Incapace di governare.

Anche se ci fosse un principe così eccentrico, cioè, voglio dire, un principe così giudizioso da abbando-

nare la sua intera nazione e tradire la sua gente per aiutare la Principessa Acerola, immagino che lei lo respingerebbe proprio per questa terrificante mentalità.

I suoi passati sacrifici e il suo ignorare le conseguenze sono entrambi l'effettiva manifestazione di ciò che più l'ha tormentata.

Ma se proprio volessimo seguire questa traccia nonostante questo, mi basterebbe rapire un principe qualunque da una qualche nazione così come farebbe un vampiro, e presentarlo alla Principessa Acerola.

Se oltre a tenere pulito il mio cibo e ad accudirlo sono finita ad allevarlo, allora forse il mio amore per la cucina è cresciuto al punto che potrei anche aprire un ristorante—in effetti sarebbe un'ottima idea.

Ma non ero molto motivata a continuare con quell'idea—non volevo dare la Principessa Acerola in sposa ad un qualche bellissimo principe.

Che stupida.

“Sarò io quella che ti sconfiggerà!” è una frase che ho detto centinaia di volte, ma non avrei mai nemmeno immaginato di dire qualcosa di simile come “Sono io quella che ti salverà.” Che poi, prima di tutto, cosa significa salvare qualcuno? Mangiarla, più che salvarla.<sup>15</sup> O dovrei piuttosto cercare di tenere la Principessa Acerola confinata in questo castello fino alla morte come una vecchia strega cattiva?<sup>16</sup> Giocare all'allegra famigliola con una principessa.

<sup>15</sup>“Mangiare” (kuu) e “salvare” (sukuu) suonano simili.

<sup>16</sup>Il traduttore inglese, per evitare di incasinare la traduzione di akujo-gokko (qualcosa tipo “giocare a fare la donna cattiva” letteralmente, ma ci saranno un mucchio di altri significati culturali) ha tradotto con un riferimento alle fiabe occidentali.



Una cosa così potrebbe anche funzionare.

Non è che sentire Tropicalesque leggere i miei desideri più intimi mi abbia fatto prendere tutto sul serio, queste idee mi erano già venute comunque.

Non è la prima volta che mi affeziono ad un umano—anche Tropicalesque, che tengo sempre al mio fianco, è un ex-umano.

La Principessa Incanto non è un caso speciale—i vampiri finiscono spesso per rendere loro servitori gli umani che hanno provato a mangiare o uccidere.

Non è insolito.

Sono certa che anche gli umani possano affezionarsi agli animali che hanno allevato per la loro carne, smettere di volerli mangiare e prendersi cura di loro—ci sono anche i vegetariani, quelli che decidono di non mangiare più carne.

Beh, Tropicalesque è orgoglioso di essere il mio unico servitore—e Tropicalesque disprezza gli umani in quanto creature inferiori—pertanto è comprensibile che sarebbe contrario, ma si potrebbe dire che il suo opporsi non ha ancora causato grossi problemi.

Voglio dire, anche se mi affeziono alla Principessa Acerola, anche se smetto di riuscire a considerarla cibo, sarebbe tutto qui, niente di più.

Non importa quanto io resti stregata dalla Principessa Incanto, non la renderò mia schiava.

O meglio, non ci riuscirei.

È impossibile.

Per i vampiri, fare di qualcuno il proprio schiavo o la propria cena è fondamentalmente la stessa cosa—affondare le zanne e bere del loro sangue.

O lo finisci o ne lasci un po' per dopo.

È questa la differenza.

Io non sono neppure in grado di toccarla, la principessa, pertanto non posso renderla mia servitrice—tuttalpiù posso tenerla confinata nel castello fino alla sua morte.

Sarebbe questione di pochi decenni, in tal caso.

Non voglio dire “prima che te ne accorgi. . .” ma per un vampiro che possiede l’immortalità, è solo un periodo di tempo limitato—un periodo del genere non nuocerebbe affatto a *Tropicalesque*.

Giusto qualche decennio.

In realtà, ci vorrà anche meno, suppongo.

Non potrò mica badare ad un umano per sempre—così come non posso renderla mia schiava, prima o poi la Principessa Acerola mi logorerà completamente.

Se arrivassi alla conclusione che non posso più prendermi cura di lei, la libererei dal castello e la lascerei allo stato brado—un po' come quando si libera un animale domestico che non si può più tenere.

Sarebbe da irresponsabili, ma in realtà io non ho mai avuto alcun diritto sulla Principessa Acerola, figuriamoci responsabilità.

Mettendo da parte questo; potrebbe anche perdere fiducia in me e cercare di lasciare il castello da sola—ed è un dato di fatto che non avrei modo di fermarla.

Qualsiasi potere o abilità perde di senso di fronte a quella bellezza.

La Principessa Acerola riprenderebbe il suo viaggio nomade, continuando a distruggere violentemen-

te le nazioni—tenendo conto del suo nobile scopo, la Principessa Acerola non metterebbe mai fine al suo viaggio, anche se ciò comportasse l'estinzione dell'umanità.

I vampiri affronterebbero carestie, per poi estinguersi a loro volta.

È una situazione che volevo evitare, ma se non c'è niente che possa fare mi conviene arrendermi.

È il nostro destino ineluttabile.

Tutto quello che possiamo fare è attendere la venuta di un principe straordinario—beh, adesso, non c'è bisogno di rimuginarci sopra.

Non è che abbia già deciso che non riuscirò a mangiare la principessa—anche se le considerazioni di Tropicalisque non erano proprio fuori luogo, se la Principessa Acerola si metterà nelle condizioni di essere mangiata, il mio appetito potrebbe anche avere la meglio.

Avevo concluso che gli attuali preparativi non erano sufficienti a renderla commestibile, ma non arriverai a dire che siamo sulla pista sbagliata.

Ora più che mai, è necessario che prenda in esame quello che provo e le possibilità che mi restano.

Ah, però in effetti è vero.

È vero.

Potrebbe essere il momento adatto a scegliere il suo nuovo nome. Con i preparativi siamo almeno giunti fin qui—non dovrei lasciare la questione in sospeso, e ora che ho finito le idee, mi conviene trovare un po' di ispirazione per fare delle scelte.

Davvero, che razza di nome sarebbe appropriato

per una donna con un cuore bellissimo, che splende come una spada Orientale—oh, giusto.

È sciocco pensare che un bacio spezzerebbe la sua maledizione, ma potrebbe rivelarsi una buona idea includere la parola da qualche parte nel nome come amuleto di buon auspicio.

## XVI

“Ormai riflettere non serve più a niente.”

In un modo o nell'altro, sembra che io sia morta di nuovo.

Morta di fame.

Ormai ho perso il conto.

Ne ho abbastanza dell'inedia, ma anche se me ne stanco non riesco comunque a evitarla—altro che evitarla, diventa sempre più frequente.

Come al solito, non ho ricordi precisi delle mie morti, ma ho l'impressione di stare morendo di fame due o tre volte a notte.

Le mie energie dovrebbero ricaricarsi non appena torno in vita, ma sento come una spossatezza cronica che si accumula lentamente nel mio corpo; il mio vivere a digiuno potrebbe star raggiungendo i suoi limiti.

Non arriverei a dire che non mi reggo in piedi, ma in queste condizioni probabilmente non dovrei badare

a un umano—a malapena riesco a badare a me stessa.

Sul serio.

Sono senza speranze.

Santo cielo.

Passandomi una mano tra i capelli, riordinai mentalmente le memorie prima della mia ultima morte.

Giusto, ora ricordo.

Questa volta, sono morta mentre pensavo al nuovo nome per la Principessa Acerola—c'ero quasi; quella morte per inedia mi aveva quasi fatto dimenticare quel nome favoloso che avevo finalmente forgiato.

Ne avevo parlato a lungo con lei, e al termine della discussione ci eravamo messe d'accordo per uno stile “non troppo elegante, non troppo volgare”, ma adeguato; se ora le presento questo nuovo nome, potremmo riuscire a fare un grande passo avanti coi preparativi.

Potrebbe essere il momento giusto per provare di nuovo a mangiarla—se non altro sarei di pessimo esempio per Tropicalesque se non mostrassi che ho ancora intenzione di farlo.

“...” A quel punto.

Me ne accorsi.

Me ne accorsi in ritardo—fin troppo in ritardo.

La testa non mi funzionava per la malnutrizione—dov'è Tropicalesque? Dov'è il mio servitore.

Concluso il viaggio alla ricerca di informazioni senza troppi risultati, lo schiavo dovrebbe essere nel castello, tenendomi d'occhio per evitare che muoia.

Ciò nonostante, non è riuscito a prevenire le mie morti per inedia (cosa non esattamente inaspettata)

ma è sempre in ginocchio davanti al mio trono quando risorgo.

Non posso dire di essere riuscita a stringere con lui un rapporto molto stretto con tutta la faccenda della Principessa Acerola, ma mi ha sempre aspettato tornare in vita.

Non esiste schiavo più fedele.

Non percepivo alcuna sua traccia.

Aveva altre questioni a cui badare fuori del castello? Era alla ricerca di altre informazioni per me? O gli era venuta un'idea? O piuttosto, incapace di sopportare una padrona tanto sciocca, è finalmente scappato e si è dato alla latitanza? ... No.

Se io, la sua padrona, non percepisco alcun segnale da Tropicalesque, il mio servo, non significa che non è nelle vicinanze, o che non è nel castello, o in altre accezioni di distanza—significa semplicemente che “non c'è”.

Niente di più.

Niente di più.

Nient'altro che il peggior significato possibile.

Tropicalesque, mio schiavo, mio servitore.

E mio amico.

Non lo percepisco più—dov'è finito? Che ha fatto? Mi alzai dal trono e presi a correre.

Mi mossi prima di riflettere.

No; ormai riflettere non serve più a niente.

Ormai non c'è più bisogno di chiedersi dov'è finito quel vampiro precedentemente umano, o che cosa ha combinato—e che cosa gli sia successo.

Non c'è bisogno di pensarci.

Né ho voglia di pensarci.



## XVII

“Anche all’immortalità c’è un limite.”

La Principessa Acerola era immobilizzata dallo shock.

Il vestito che avevo ordinato per lei era macchiato di rosso—non solo il vestito, l’intera stanza era tinta di rosso intenso.

Il pavimento, i muri, il soffitto.

Frammenti di Tropicalesque ovunque.

Fatto a brandelli.

La sua testa, la sua mascella, il suo collo, le sue spalle, le sue braccia, i suoi gomito, le sue mani, le sue dita, le sue unghie, il suo petto, la sua schiena, il suo addome, i suoi fianchi, il suo sedere, le sue cosce, le sue ginocchia, i suoi stinchi, i suoi piedi, le sue ossa, i suoi tendini, i suoi muscoli, le sue arterie, le sue vene, il suo cuore, il suo stomaco, i suoi polmoni, i suoi intestini, il suo fegato, i suoi denti, la sua lingua, le sue labbra, il suo naso, le sue orecchie, i suoi capelli,

i suoi occhi.

I suoi capelli dorati, i suoi occhi dorati.

Quei capelli dorati, quegli occhi dorati che gli avevo donato—brandelli ovunque, esplosi in tutte le direzioni a partire dalla principessa.

È l'unico modo in cui posso descriverlo.

Soltanto io avrei potuto riconoscere “questo”—“questi frammenti”—come *Tropicalesque Home-A-Wave Dog-Strings*.

Che cosa ho fatto? Un brav'uomo condannato alla distruzione.

Lo tenevo al mio fianco perché aveva un bel visino—ero felice che stesse al mio fianco.

Il mio unico servitore.

“Suicide-Master. . .” In stato di shock, la Principessa Acerola chiamò il mio nome.

“Non c'è bisogno che tu dica niente.” Non dirlo.

Lo so anche se non me lo dici.

Quando tentai per la prima volta di mangiarmi la Principessa Incanto quella volta nella capanna, sono certa che il mio corpo si sarà sfasciato e sparso in giro allo stesso modo, se non peggio.

Perciò.

È ovvio ciò che *Tropicalesque* aveva cercato di fare alla Principessa Acerola, e che cosa ne era stato del suo attacco.

Il fedele schiavo non sopportava più la vista della sua tanto sciocca padrona.

Ma non si era sfogato con me.

No, aveva cercato di porre fine alla causa della mia testardaggine—aveva tentato di uccidere la Prin-

cipessa Acerola, a cui io ero tanto interessata, che fosse per mangiarla o che altro.

Naturalmente, non gliel'ho mica ordinato.

Al contrario, gli avevo dato ordini precisi di tenersi il più lontano possibile dalla Principessa Acerola—avrebbe dovuto capire quanto sarebbe stato pericoloso per lui starle vicino.

Eppure questo fedelissimo schiavo è arrivato a disobbedirmi pur di ucciderla—a disobbedirmi per il mio bene.

Senza permesso.

Nonostante gli schiavi non dovrebbero poter disobbedire al loro padrone.

“Tornerà in vita, non è così? È un vampiro come te.” Chiese nervosamente la Principessa Acerola.

Nel suo stile classico.

Senza neanche cercare di pulirsi via il sangue dalle guance.

“Tornerà presto in vita, non è così?” “...” Non volevo rispondere.

Non volevo ammettere la verità.

Ma che volessi o che non volessi ammetterla, le cose stavano così.

“Non tornerà.” Lo ammissi.

“Non è un vampiro del mio stesso calibro. È un ex-umano, ed è ancora molto indietro rispetto a me in termini di forza vitale e capacità rigenerative.” “Tutto ciò...” Non avevo la compostezza di preoccuparmi dello stupore della Principessa Acerola—davvero, non importa quanto a lungo cerchi di vivere, non ha senso se hai una psiche così debole.

In effetti, dal punto di vista della Principessa Acerola, questa situazione sembra un po' un tradimento.

Le avevo detto che se fosse venuta a stare nel mio castello e avesse fatto ciò che le avrei detto non avrebbe più ucciso nessuno, perciò, preparandosi a venire trattata come cibo, aveva sospeso il suo viaggio nomade per reggere il mio gioco, ma alla fine, come se i nostri vani sforzi non avessero avuto alcun significato—una vita giaceva massacrata davanti ai suoi occhi.

Che Tropicalesque non fosse umano, o che fosse un mostro, o cose simili—che non avesse cercato di sacrificarsi a lei, ma si sia invece ucciso—non importa affatto a questa principessa dal cuore tanto puro.

Se qualcuno muore, lei ne soffre.

Non le piace distruggere nazioni.

“Significa forse che,” disse la Principessa Acerola. “Suicide-Master se continuate a morire, prima o poi morirete davvero?” “Già. Non dispongo di morti illimitate.” C'è un limite.

C'è un limite, anche all'immortalità.

Non le avevo ancora detto che mi stavo avvicinando al limite della mia forza vitale a causa delle mie ripetute morti per inedia, ma lei è una principessa sveglia, quindi credo che se ne fosse accorta.

“Me ne vado.” disse immediatamente la Principessa Acerola.

Decisa.

“Apprezzo la vostra gentilezza, Suicide-Master.” “Aspetta. È evidente che le mie abitudini alimentari sono rischiose. E non è colpa tua se Tropicalesque è

morto. È qualcosa di cui devo pentirmi io, non tu.”  
 “No, devo pentirmene anch’io. Se non fossi venuta  
 qui—quest’uomo non sarebbe morto.” Ha ragione.

Ma a prescindere da quello che sta dicendo, la  
 Principessa Acerola—la Principessa Incanto non ha un  
 posto dove andare, o mi sbaglio? Dove andrebbe una  
 volta lasciato il castello? Non lascerebbe forse cumuli  
 di salme e fiumi di sangue sul suo cammino? Può que-  
 sta principessa continuare il suo viaggio senza meta—  
 può forse errare fino alla morte? Può forse continuare  
 a uccidere finché non muore? Dovrei fermarla.

Ma mi mancano i mezzi.

Se cercassi di fermarla con la forza brutta, tutta la  
 forza mi ritornerebbe contro—tutto ciò che otterrei è  
 darle una cosa in più a cui pensare.

Sarebbe solo una goccia nell’oceano, ma questa  
 principessa non ne può ignorare neanche una.

Perciò non c’è niente che io possa fare.

Fin dall’inizio, lei non era altro che un pasto che  
 non potevo reggere.

Un pasto che non potevo reggere, una donna che  
 non avrei potuto reggere.

“Sembra che capiate. In tal caso, io me ne andrò,  
 Suicide-Master. È probabile che non ci rivedremo mai  
 più.” “Ho afferrato. Va bene. Non posso fermarti; fa’  
 come credi. Ma ti prego di aspettare un momento.  
 Ti prego di non muoverti mentre mangio—non voglio  
 che questo prezioso cibo finisca calpestato.” L’unica  
 che può calpestarlo sono io.

Dissi.

Tesi le mani verso i frammenti di *Tropicalesque*.

Verso la sua testa, la sua mascella, il suo collo, le sue spalle, le sue braccia, i suoi gomito, le sue mani, le sue dita, le sue unghie, il suo petto, la sua schiena, il suo addome, i suoi fianchi, il suo sedere, le sue cosce, le sue ginocchia, i suoi stinchi, i suoi piedi, le sue ossa, i suoi tendini, i suoi muscoli, le sue arterie, le sue vene, il suo cuore, il suo stomaco, i suoi polmoni, i suoi intestini, il suo fegato, i suoi denti, la sua lingua, le sue labbra, il suo naso, le sue orecchie, i suoi capelli, i suoi occhi.

Verso i suoi capelli dorati e verso i suoi occhi dorati.

Al mio fedele servitore, che voleva disperatamente che mangiassi di lui—al mio fedele servitore, che voleva disperatamente che mangiassi di lui, tesi le mani.

## XVIII

“Di certo la maledizione della strega non avrà mica un punto cieco così sentimentale”

Onestamente, non sapevo cosa dire di fronte alla realtà che era che *Tropicalesque* era stato fatto a brandelli come me nel mio primo incontro con la Principessa Incanto—perché significava che i miei sforzi nell’accudire e allenare la principessa non avevano portato alcun frutto.

Il mio riarredamento non aveva significato.

Non importa quanto io rimodelli il suo aspetto esteriore, quanto lei finga, che modifichi il modo in cui parla o acquisisca nuovi tratti caratteriali, che cambi il suo modo di vestire o che mangi con le mani, quell’inutile sforzo di “sembrare cattiva” si è dimostrato inefficace.

Dall’inizio alla fine.

La Principessa Incanto rimane bellissima.

In tale senso, è come se l’avessi ucciso io, *Tropica-*

lesque.

È come se fosse morto invano, senza alcun significato.

Perciò me lo mangerò.

Se lo uccido, lo mangio. Mi nutro di ciò che uccido.

Questa è la mia regola.

Onestamente non posso dire che la carne di Tropicalesque era particolarmente gustosa, dato che l'aveva preparata facendola brutalmente a pezzi con tutte le sue forze, ma non importa.

Non è questione di delizioso o disgustoso.

Mangia. Mangia. Mangia. Mangia.

Gnam gnam gnam gnam gnam.

Chomp chomp chomp chomp chomp.

Slurp slurp slurp slurp slurp.

Gulp gulp gulp gulp gulp.

Frantumare, masticare, ingoiare, digerire.

Succhierò persino le ossa, così da non lasciare una singola goccia di sangue.

Lo mangerò tutto, anche se devo rimangiarmi l'impegno di consumare la Principessa Acerola a stomaco vuoto.

Non gli chiederò di perdonarmi, né ringrazierò prima di mangiare.

Piuttosto, non gli permetterò di morire invano.

Non lascerò che la tua morte rimanga insensata.

La catena alimentare.

L'esistenza di Tropicalesque Home-A-Wave Dog-Strings sarà concatenata a quella di Deathtopia Virtuoso Suicide-Master.



Saremo connessi, uniti, e andremo avanti.

“...” La Principessa Acerola mi guardava mangiare con grande interesse—non mi guardava con disgusto o disdegno perché oltre agli umani mi nuttivo della mia stessa razza, o perché mi cibavo del mio stesso servo; mi guardava con interesse, con occhi pieni di un’emozione ancora più forte, ancora più sincera.

Attraverso quegli occhi argentei e bronzeei.

Senza battere le ciglia una sola volta, mi guardava con interesse.

Non capivo di che emozione poteva trattarsi, ma il suo sguardo era affilato come un rasoio.

“È difficile mangiare se continui a fissarmi, Principessa. Potresti guardare da un’altra parte?” “No, vi prego, permettetemi di guardare finché non finirete di mangiare quest’uomo.” “... Fa’ come vuoi.” Non capivo le sue intenzioni, ma la mia priorità era quella di consumare tutti i pezzetti di *Tropicalesque* in giro per la stanza—prima che il corpo si riducesse a cenere.

Digerirlo prima che scomparisse.

“Nutrendovi di quest’uomo, la sua morte non sarà più né insensata né vana, allora? Quest’uomo che ho portato alla morte,” disse la Principessa Acerola, come parlando da sola.

“Te l’ho detto, no? Non l’hai ucciso tu. L’ho ucciso io. Perciò me lo mangio. Questo è quanto—anche se non mi importa se un’altra spiegazione ti fa sentire meglio.” “... No. Non intendo dichiarare una mia qualche relazione con questo uomo. Tuttavia, sono invidiosa. Invidiosa che possiate arrivare ad accettare così facilmente la morte di una persona cara così

facendo.” Non sto accettando solo la sua morte.

Lo sto portando all'interno del mio corpo, dentro il mio cuore.

Sto accettando proprio lui, dentro di me.

“Chissà quante morti insensate che ho accumulato, in confronto a ciò, mi chiedo. Chissà quanti peccati ho commesso.” “Non è qualcosa di cui essere invidiosi—prima, ho commesso uno sbaglio e ho sparso il cibo che ti avevo preparato sul pavimento del corridoio. L'ho considerato uno spreco, ma non potevo assumerlo come nutrimento. Poteva solo rimanere vano e insensato.” Perché io sono un mostro, non un umano.

Non era né una consolazione né un incoraggiamento, ma questo è quello che le dissi—dopotutto, non si tratta altro che di diverse abitudini alimentari.

“Diverse abitudini alimentari e quindi mi sarei dovuta mangiare il cibo che vi era caduto?” “Ka ka!” È una principessa estremamente seria.

Anche se stavo mangiando, non riuscii a trattenerne la risata.

“Non parlare di cose che non puoi fare. Ti ho detto anche quello, no? Le mie regole valgono solo per me, e le mie abitudini alimentari sono solo mie—non ho alcuna intenzione di obbligare altri a seguirle.” Ciascuno dovrebbe semplicemente mangiare quello che ha voglia di mangiare.

Quello che gli piace, come gli piace.

Dopo aver detto ciò, finii di mangiare Tropicalesque—per l'ultima parte di lui che rimaneva, la lingua, cacciai fuori la mia, di lingua, e la ingoiai in un sol

boccone.

“Scusa per averti trattenuta, Principessa Acerola. Ora puoi andare. Beh, non c’è bisogno di agitarsi su un nostro prossimo possibile incontro–il mio stomaco ora è pieno, grazie a Tropicalesque, perciò posso ancora morire un sacco di volte; se mai ti stancassi di viaggiare, passa pure a salutare.” Tuttavia, la Principessa Acerola non si mosse di un millimetro da dove stava–senza neanche far finta di uscire dalla stanza, mi fissava con interesse.

Come se stesse pensando intensamente.

Mi guardò, con occhi traboccanti di determinazione.

“Suicide-Master. Ho un favore da chiedervi.” Decisa, senza un attimo di esitazione, senza un attimo di indecisione, spalancati quegli occhi argentei e bronzei–

“Vi prego di farmi diventare un vampiro.”

La Principessa Acerola supplicava me, il vampiro della morte prevista, della morte ineluttabile, della morte certa, Deathtopia Virtuoso Suicide-Master.

“Sei seria? Ehm, parli sul serio?” “Sì. Desidero diventare un vampiro.” Anche se la vedevo annuire con aria rassicurante, potevo solo pensare che la Principessa Acerola fosse impazzita–non avevo idea del perché avrebbe potuto dire qualcosa del genere.

Non ci avevo pensato.

Certamente la principessa non era così seria quando diceva di essere “invidiosa”, vero? “Ad oggi, non conosco alcun modo per impedire alle persone di sacrificare le proprie vite per me. Potrebbe non esserci

un modo. Se è così, desidero almeno poter apprezzare le vite sacrificate a me.

“Voglio accettarle.

“Se sacrificare le loro vite è un’espressione del loro amore, allora voglio contraccambiare quel sentimento consumando le loro vite.

“Non voglio che le loro morti siano vane. Mi nutrirò delle vite che ho sottratto. Desidero nutrirmi di esse.” “...” Pensai davvero che fosse uscita di senno.

Che avesse raggiunto il limite della disperazione, e che le sue facoltà di ragionamento fossero crollate—ma se la Principessa Acerola avesse posseduto una mente tanto debole, allora la situazione ora non sarebbe così difficile e impegnativa.

Questo è il risultato dei suoi alti ideali.

La conseguenza naturale del suo senso della bellezza.

Era seria, era lucida; era nobile.

Per il bene degli umani che muoiono per lei e poi imputridiscono, e di tutte le loro nazioni—la Principessa Acerola sta cercando di dare loro un significato, facendoli sua propria carne e suo proprio sangue.

Davvero, è bellissimo.

Quanto bella può ancora diventare? “Vi imploro. Vi prego di farmi diventare un vampiro—succhiate il mio sangue, Suicide-Master.” “...Sei al corrente di quello che ti succederà, vero? Non potrai più camminare sotto la luce del sole.” “Lo capisco. Lo so. Si diventa cenere esponendosi al sole, ci si frantuma se si vede una croce, si prende fuoco se si tocca l’argento, e si scompare mangiando aglio, giusto? Ve lo

sto chiedendo pienamente conscia di tutto ciò.” “Non è questo che intendevo—sono certa che prima o poi riusciresti a gestire quei punti deboli. Ma anche se riesci a superare le debolezze, non puoi superare il lato oscuro—smetterai di essere umana. Lo capisci?” “Lo capisco. Ve lo sto chiedendo pienamente conscia di tutto ciò.” Mi arrendo.

Questa donna è più testarda di me.

Non cambia idea una volta che ha deciso.

Ci sono stati sciami di umani che volevano diventare miei servitori per avere la vita eterna—ci sono stati innumerevoli umani che volevano diventare miei schiavi per ottenere bellezza. Di questa gente ho mangiato così tanto da starci male.

Ma questa era la prima volta che incontravo un umano che voleva che bevessi del suo sangue perché desiderava mangiare altri umani.

Espiare per le sue atrocità usando coloro che ha massacrato come cibo.

Davvero, qualcun altro avrebbe potuto prendere una simile decisione? “. . . Capisco cosa intendi. Credo che sia magnifico, e vorrei rispondere positivamente.” “In tal caso—” “Ma non posso. Per la stessa ragione per cui non posso mangiarti, non posso neanche renderti mia servitrice—entrambe le azioni implicano che affondi le zanne nella tua pelle liscia.” Ci avevo già pensato prima. Ci avevo pensato più di una volta.

Dopo che Tropicalesque aveva portato alla luce i miei sentimenti, pensai che avrei potuto rendere la Principessa Acerola mia schiava invece che mangiarla—ma non importa da che lato la guardo, è la stessa

cosa.

È un atto doloso contro la Principessa Acerola.

Porta con sé lo stesso significato del farle del male, danneggiarla, ucciderla.

Perciò anche se provassi a renderla un vampiro, il tentativo rimbalzerebbe contro di me—mi morderei semplicemente il collo da sola.

Sono inerme.

Non posso renderla un vampiro, figuriamoci mangiarla.

Non posso mangiarla, non posso aiutarla.

“Se è qualcosa che io stessa desidero, è lo stesso impossibile?” “Sono certa che lo è. Anche se ci comprendiamo a vicenda, qualsiasi azione eccessiva sarebbe etichettata come attacco’—lo stesso se mi chiedessi di ucciderti.” Quando portai la Principessa Acerola al castello, fui meticolosa nell’evitare assolutamente mezzi violenti e menzogne—anche adesso, se ci penso, mi sembra una cosa estremamente pericolosa.

Umani e vampiri sono entrambi incapaci di fare qualcosa che ferisca o danneggi la bellezza della Principessa Incanto.

“Come ultima motivazione, i tuoi sentimenti, la tua mentalità, i tuoi desideri non c’entrano niente—è la stesso quando chiedi alla gente di non morire, ma loro continuano lo stesso. Chi sta intorno a te distrugge e uccide sé stesso di propria iniziativa.” “...” “Se mi chiedi di farlo nonostante tutto, farò un tentativo, ma con tutta probabilità finirebbe che assisteresti ad un altro dei miei goffi suicidi—non ne hai ancora abbastanza?” “...” “?” Non risponde perché ha ac-

cettato le mie parole? O perché non le può accettare? No, non sembra nessuna delle due.

Non si è ancora arresa—sta ancora ragionando.

Ancora adesso, non ha smesso di pensarci.

“Suicide-Master. Avete detto che la mia mentalità non conta, giusto?” Finalmente parlò.

“? Oh, sì, l’ho detto. Beh, non credo che non c’entri proprio nulla, ma il fattore cruciale sono le persone che ti circ—” “Vi ricordate di quando provai incautamente a ferirmi l’occhio?” Il cambio di argomento mi confuse.

Ma certo, me lo ricordavo bene—l’ustione sul mio palmo ferito non era ancora guarita del tutto.

Anche se non credo più che sia stata sciocca.

Ho reagito in maniera eccessiva; sotto sotto, era un’azione in linea con i miei suggerimenti.

“Quella volta, mentre mi toglieste di mano il candelabro, mi spingeste sul letto.” “Ah, giusto. E quindi?” “Come pensate di esserci riuscita?” “Come mai...” Ci avevo pensato.

Il cosiddetto “attacco” alla Principessa Acerola sarebbe dovuto essere riflesso sul responsabile.

“Non è forse perché ti ho spinto sul letto? Non ho subito danni perché neanche tu li hai subiti.” “Non è che non abbia subito danni. Mi fece parecchio male.” Che? Dalla sua faccia non si sarebbe mai capito.

“Mi rimane tutt’ora il segno della vostra mano al centro del petto.” “...” Beh, come la mettiamo.

Anche se era caduta su un letto soffice come avevo in mente, c’erano state comunque un’azione e una reazione nel momento in cui l’avevo spinta—anche se

non ha subito danni quando è caduta, il dolore che ha provato non poteva essere che un “attacco”.

Quindi anche se non era abbastanza per farmi a fette, quella “spinta” mi sarebbe dovuta rimbalzare contro—non sarei dovuta essere in grado di spingerla.

Quindi, perché? Perché sono stata in grado di spingere via la Principessa Acerola? “È da allora che ci penso, ma in luce di quello che avete detto, ho un’ipotesi. Se la mia mentalità non conta, e quello che importa è quella delle persone che mi circondano—” La Principessa Acerola si mise la mano sul petto.

Dev’essere stato dove stava l’impronta della mia mano.

“Suicide-Master, non mi avete spinta via per ferirmi, ma piuttosto per proteggermi; non pensate che sia stato per questo che la vostra mano è riuscita a toccare il mio petto?” “...” È assurdo.

Di certo la maledizione della strega non può avere un punto cieco così sentimentale—ma d’altro canto, ora che dice così, mi accorgo che una maledizione è la cosa più sentimentale che esista.

Tuttavia, non è solo una questione di sentimenti? Se devo confessare qualcosa, dato che non sono brava a ragionare e mi ero mossa senza pensare, non posso dire con certezza che cosa provavo in quel momento che mi spinse a muovermi—ma, perlomeno, non avevo nessuna intenzione di ferire o fare del male alla Principessa Acerola.

Avevo solo in mente di toglierle di mano il candelabro.

Se la mia mano ha lasciato un livido sul suo petto



come risultato—questa è questione di sentimenti.

Sentimenti.

I miei sentimenti.

“In quel momento,” attacco’ che avete perpetrato ignorando i miei sentimenti mentre cercavo di trafiggermi l’occhio non fu considerato attacco’—non è stato forse perché avete agito per il mio bene?” disse, come per ricordarmelo—pensai che poteva avere ragione.

Se consideriamo solo quell’occasione, si potrebbe anche chiamare incidente o coincidenza.

Ma usando il suo ragionamento si spiegherebbe perché gli umani ignorano i sentimenti della Principessa Incanto e continuano a morire.

I suicidi sono perpetrati nella convinzione che sono per il bene della principessa—di conseguenza, a prescindere da quanto possano ferire la principessa, o da quanto ella soffra e pianga, lei è incapace di impedirli.

Un punto per lei. È una prospettiva.

Potrebbe anche essere la ragione per cui Tropicalesque ha potuto disobbedire ai miei ordini e agire di sua iniziativa.

Ma che cosa significa tutto ciò? È di certo una nuova scoperta, e ci aiuta a spiegare la maledizione della Principessa Incanto, ma non è qualcosa che ci farà superare la situazione attuale.

Piuttosto, non è forse un’ulteriore conferma che non posso rendere la Principessa Acerola un vampiro, a prescindere da quanto lei lo desideri? “No. Suicide-Master. In pratica se riuscite a mangiarmi per il mio bene, pensando a me—ciò dovrebbe bastare come preparativi.” Dichiarò la Principessa Acerola.



## XIX

“Se finisci comunque avvelenato, tanto vale finire il piatto.”

È tutto un mucchio di ipotesi.

Impilare ipotesi sopra ipotesi.

Accatastate tirando a indovinare, immaginando, e ragionando con tanta speranza, nessuna delle quali è stata dimostrata.

E per di più, c'è un discreto margine di rischio coinvolto.

Ho detto che ero disponibile a provare a succhiare il sangue, ma dopo essere ripetutamente morta di fame, non c'è garanzia che tornerei in vita senza complicazioni se qualcosa va storto.

Non c'è margine d'errore, e anche un solo tentativo sarebbe pericoloso.

La principessa non solo assisterebbe al mio autoannientamento, ma potrebbe dover curarmi finché non torni in salute—ho mangiato *Tropicalesque*, ma

non posso negare di essere ancora in una situazione terribile dal punto di vista alimentare.

Lo faccio a mio rischio e pericolo, ma anche il rischio che si assume la Principessa Acerola non è trascurabile.

Anche se l'ipotesi fosse corretta e riuscissi a bere del suo sangue, è sempre possibile che la Principessa Acerola non sia in grado di diventare mio servitore.

Non ho in mano statistiche precise, ma nella mia esperienza, i casi in cui gli umani non riescono a diventare vampiri sono in realtà i più comuni.

Se succhio il loro sangue e si limitano a morire, è lo stesso un buon risultato; altri sono esposti a diventare mostri repellenti, odiosi, simili a zombie, vivi e morti allo stesso tempo.

Sarebbe piuttosto triste che il destino della Principessa Incanto, la donna tanto bella da distruggere una nazione, fosse di diventare uno zombie, di tutte le cose.

Inoltre, facendo bene il conto, i rischi e gli svantaggi continuerebbero all'infinito—di certo faccio fatica a chiamare la proposta della principessa una buona idea.

E soprattutto, la cosa peggiore è che l'esito dipende dai miei sentimenti.

Mentre succhio il sangue della Principessa Acerola, devo affondare le zanne nella sua carne per il suo bene, non per soddisfare il mio appetito.

Devo morderla in modo imparziale, altruisticamente.

Sono in grado di farlo? Quando ho spinto via

il candelabro dalle mani della principessa si trattava solo di un'azione impulsiva, come un riflesso—anche se mi chiedesse di farlo di nuovo, onestamente non saprei come farlo.

Anche se sono in qualche modo affezionata alla Principessa Acerola come *Tropicalesque* mi aveva fatto notare, tutt'ora non posso sapere con certezza se ciò possa sormontare il mio appetito.

Alla fine, non lo saprò finché non ci provo.

In tutti i sensi, la verifica di questa ipotesi è come un test per i veleni, una prestazione senza preparazione.

Tuttavia, la Principessa Acerola spalancò le braccia come se non avesse la minima preoccupazione, e mi porse il retro del collo.

“Ora dunque, potrei essere un'imbecille, ma procediamo, *Suicide-Master*.” Quel collo piccolo, bellissimo, trasparente fino ai vasi sanguigni.

Già quello basta a stuzzicarmi l'appetito.

Ma in questo frangente, il mio appetito non deve essere stuzzicato.

“Un'imbecille non può avere un coraggio simile. Ti meriti sicuramente di meglio che rimanere umana.” “Farò del mio meglio per essere all'altezza delle vostre aspettative, mia Signora.” “... Anche se diventassi mia serva, non c'è bisogno che parli in quel modo.” Persino in una situazione del genere, non smette mai di essere serissima su dettagli così strani.

“La mia schiavitù cesserà di esistere con *Tropicalesque*. Sarà lui l'ultimo—era orgoglioso di essere il mio unico schiavo, quell'idiota senza speranze.” “Se è così

In tal caso, come dovrei chiamarvi, allora?” “Come hai fatto finora. Suicide-Master va benissimo.” Certo, questo importa solo se entrambe sopravviviamo.

“Se posso dirlo, dato che sei la mia servitrice, ti conviene diventare un vampiro di cui io vada fiera. Hai ricominciato a parlare in modo elegante—che n'è stato di quella risata di grande impatto che ti ho insegnato?” “G-giusto. Ka ka.” La Principessa Acerola mise su un sorriso rigido.

Il gioco si fa duro.

Premesso che arriviamo davvero tanto in là.

“Non sento alcuna tensione. Cioè, non sono. Non sono tesa. Credo in voi.” “Credi in me ehi, adesso. Non farmi scoppiare a ridere in un momento così serio. Credere nelle persone è segno di virtù, ma io non sono una persona, sono un mostro.” “Io stessa sto cercando di diventare un mostro—desidero diventare come voi,” disse la Principessa Acerola. Tutto a un tratto, il suo modo di parlare si invertì; la sua frase successiva non era qualcosa che un personaggio inesperto avrebbe potuto esibire. “Diventare un vampiro figo, tosto, gentile e incantevole come voi.” “... Ci riuscirai.” Principessa Acerola.

Ignorando la seconda metà del suo brontolio, la chiamai per nome.

“Kiss-Shot Acerola-Orion Heart-Under-Blade.” Mi corressi.

Lei mi guardò, confusa, perciò le spiegai.

“Questo è il tuo nome, Kiss-Shot. Cibati degli umani che muoiono per te come se stessi dando loro un bacio. Se otterrai l'immortalità e vivrai per un

po', chissà, un giorno potresti incontrare un bellissimo principe." "Kiss-Shot Acerola-Orion Heart-Under-Blade..." Come riflettendoci su, lo ripeté.

"Mi piace, Suicide-Master. Deathtopia Virtuoso Suicide-Master. È davvero di prima categoria. Sono davvero felice. Mi sforzerò di essere un vampiro che non porterà disonore né a voi né al nome che mi avete dato." "Ah, sii diligente... Giusto, giusto, parlando di diligenza, eccoti la tua ultima lezione. Quando sei davvero felice, ridi così." Era un po' presto, dato che il suo modo di parlare non era ancora ben formato, ma non so se ne avremo un'altra opportunità.

Non dovrei avere rimorsi.

Se questo è un test per i veleni—se finisci comunque avvelenato, tanto vale finire il piatto.<sup>17</sup> "Ha." Risi.

Perché ero davvero felice.

"Ha! Ha ha! Ha ha ha! Ha ha ha ha! Aha! Ha ha ha ha ha! Aha ha ha! Ha ha ha ha ha! Aha ha ha! Ha ha ha ha ha ha! Ha ha ha ha ha ha ha!" Come facendo un vibrato, risi.

Perché ero davvero felice di poter assaporare sangue di prima qualità, che era ciò che desideravo dal profondo del cuore—e altrettanto per poter finalmente aiutare questa principessa.

"Fate pure." Udita quella voce meravigliosa, affondai le zanne nella nuca di Kiss-Shot.

Come se fosse una cosa da niente.

Uccidi e mangia. Uccidi ed ama.

---

<sup>17</sup>In inglese c'è in for a penny, in for a pound, ma si perde la reference ai veleni. In italiano forse si avvicina di più "fatti trenta, posso farne trentuno."

Come se mangiare ed amare fossero la stessa cosa.



## XX

“Ultimamente ripensavo a quelle voci.”

E così, una volta la figlia di un nobile chiamata Laura, la principessa conosciuta a lungo come Principessa Incanto divenne il vampiro che porta il nome di Kiss-Shot Acerola-Orion Heart-Under-Blade.

In breve, ha funzionato.

Così bene che l'esito fu tutt'altro che deludente.

Lei divenne un mostro mangiauomini come avevamo progettato, e io continuai a vivere in un modo o nell'altro, sembra che sia ancora viva.

Certo, tutt'ora non ho idea del perché sia andata così liscia.

È un mistero.

È vero che quella donna mi era cara in qualche modo, ma non sono certa che sia stato grazie a quei sentimenti che ho potuto succhiare il sangue della Principessa Incanto e sono riuscita a salvarla.

Potrebbe anche essere stato che diventare un vam-

piro e ottenere la vita eterna si sarebbe rivelato vantaggioso per la Principessa Incanto, e che proprio per questo le mie zanne penetrarono attraverso la maledizione e furono accettate.

In fin dei conti, non ho mai capito se i miei sentimenti per lei erano di amicizia, amore, o persino lussuria—beh, se non era appetito, e anche se avevamo fatto un ragionamento sbagliato, è stato un successo, quindi non importa più niente.

In ogni caso, sono quasi seicento anni ormai, quindi non c'è più modo di scoprire la verità—dunque, a prescindere da quanto ne sia certa, riguardo a cosa accadde dopo: dopo essere diventata un vampiro, la principessa partì ancora una volta per un viaggio senza meta e senza confini.

Non potevo continuare a vivere in un regno in rovina per sempre, e dopo che *Tropicalesque* fu scomparso, il Castello di Salme era troppo grande per viverci da sola, perciò non ebbi altra scelta che andarmene; pensai che avrei potuto accompagnarla nel suo viaggio se le avesse fatto piacere, ma non lo feci.

Saremo anche entrambe vampiri, ma camminiamo su sentieri diversi.

Dopotutto, se restiamo insieme, prima o poi potrebbe venirci voglia di mangiarci a vicenda.

Dunque, da quanto ho sentito da varie voci, come avevo previsto, lei divenne un magnifico vampiro—il vampiro dal sangue di ferro, dal sangue bollente, dal sangue freddo, Kiss-Shot Acerola-Orion Heart-Under-Blade.

Capelli dorati e occhi dorati.

Lo sterminio anomalie; il re delle anomalie.

Dovreste averne sentito parlare.

Ogni volta che sento voci, in qualità di colei che le ha succhiato il sangue, colei che le ha dato quegli occhi dorati coordinati con i capelli, colei che le ha dato il suo nome, e colei che le ha insegnato come comportarsi, mi sento fiera.

Le materie prime saranno anche state ottime, ma è un risultato migliore di quanto uno chef si meriti.

È da un po' che non sento più girare voci sulla Principessa Incanto, quindi sembra che da qualche parte, in qualche modo se ne sia liberata—forse ha davvero incontrato un principe nei Paesi che ha visitato.

O forse, inaspettatamente, la sua indole si è fatta piacevole e depravata con la trasformazione in vampiro, lei è diventata finalmente volgare e i sintomi della maledizione sono scemati. Sarebbe davvero interessante se il fatto che io le abbia succhiato il sangue avesse portato un tale effetto collaterale.

Sembra che bere il sangue di un cibo così di qualità come la Principessa Incanto mi abbia fatto bene, dato che sono ancora arzilla.

Sono viva e vegeta.

Potrei essere il vampiro più vecchio della storia.

Mettendo da parte ciò; contrariamente al nome Suicide-Master, morire è diventato piuttosto raro per me—è stata proprio un elisir della longevità.

Se avessi trovato la morte come compenso per averla resa un vampiro, ciò sarebbe stato incantevole, ma questa non è una storia di quel tipo.

Per dirlo in un altro modo, è un lieto fine.

E vissero tutti felici e contenti.

Anche se, i tempi sono completamente cambiati, e così il mondo.

Siamo nell'età dell'oro della scienza, e le circostanze che favoriscono la proliferazione dei vampiri sono scomparse; è un mondo in cui non posso procurarmi il cibo nel modo in cui preferisco. È vergognoso da dire per un intenditore, ma in realtà ho mantenuto uno stile di vita frugale, parsimonioso. Nella società di oggi, quell'abbuffarsi non è che un sogno dentro un sogno.

Santo cielo, sono o no una salutista.

Mettendo da parte questa battuta che solo gli abitanti del mondo notturno capirebbero, se non avessi bevuto il sangue della Principessa Incanto al tempo, probabilmente sarei morta di fame molto tempo fa.

La supervisione e i regolamenti delle autorità si sono fatti severi, e i vampiri stessi sono a rischio di estinzione. “Finché ci saranno umani, il sovrannaturale continuerà ad esistere”—sta diventando sempre più difficile dire cose spensierate e ottimiste come quella. Anche il famoso Santa Claus sembra sulla lista delle specie a rischio.

È un mondo duro là fuori.

Anche se non mi dispiace quando il mio cibo si fa duro.

Ma avrei preferito che i miei ultimi anni fossero più un dessert.

Nelle attuali circostanze mondiali, suppongo che non potrò declamare per sempre il mio nome di vampi-

ro della morte prevista, della morte ineluttabile, della morte certa. Anche il mio modo di parlare ormai non è altro che un modo per avere più presenza, e potrebbe essere ora di apportare delle modifiche—inutile dire che ormai anch'io sono a una matura età.

Ma quando ripenso allo studente che mi usò come modello e seguì il mio esempio, non c'è proprio verso di decidermi a cambiare—beh, mi sa che sarò così ancora per un po'.

A proposito, secondo una delle ultime voci che mi sono giunte, Kiss-Shot è stata finalmente sterminata da un gruppo di specialisti nella caccia ai vampiri su un'isola in Estremo Oriente—ma davvero, mi sembra proprio un mucchio di assurdità estremamente poco credibili.

Non credo a queste voci.

Abbiamo smesso di interagire, ma dato che è la mia servitrice, riesco perlomeno a capire se è viva o morta.

Anche se, nonostante li ignori, ultimamente ripensavo a quelle voci.

Non sono affatto preoccupata, ma ebbene, forse dovrei andare a trovarla per la prima volta in sei secoli.

Se è in buona salute, bene, la inviterò a cena. Sospendere la mia dieta solo per quella sera, banchetteremo con tanto cibo delizioso che non finiremo neanche di mangiare, e festeggeremo il nostro grande ricongiungimento. O forse lo malediremo.<sup>18</sup> Due don-

---

<sup>18</sup>Celebrare vs. maledire come la condizione della Principessa Incanto che era un dono o una maledizione (l'autore usa la

ne raffinate come noi avranno sicuramente raccolto tante fiabe belle e toste da raccontarci.

---

stessa parola per dono e celebrare, iwai)